

NOTIZIE

Speciale X Capitolo Provinciale

luglio 1997



39

CANONICI REGOLARI LATERANENSI

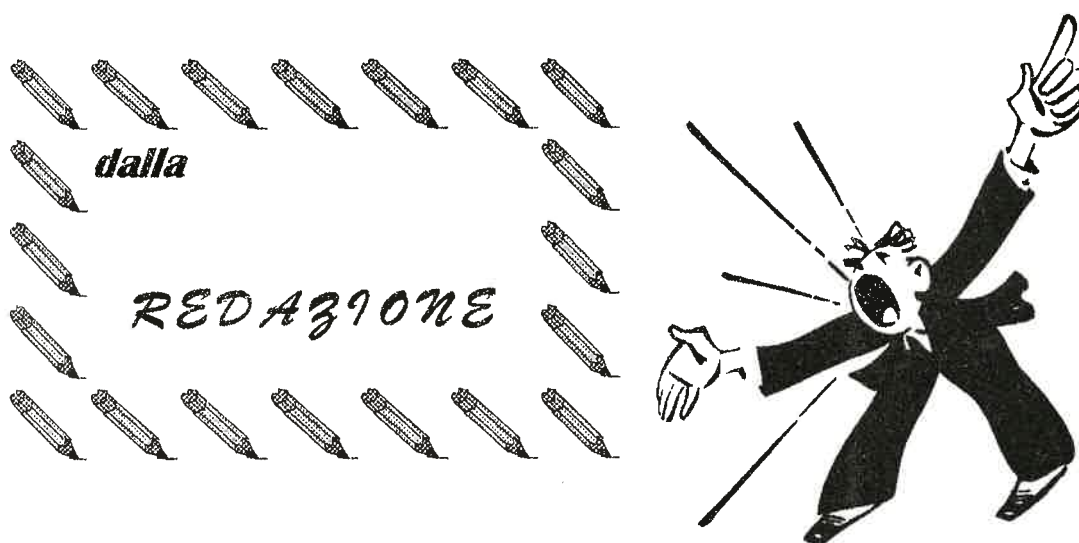
PROVINCIA ITALIANA

NOTIZIE
Speciale X Capitolo Provinciale
luglio 1997



39

CANONICI REGOLARI LATERANENSIS
PROVINCIA ITALIANA



Carissimi confratelli,

l'evento del X Capitolo provinciale che si è celebrato a Gubbio dal 23 giugno al 3 luglio si è ormai concluso. Ed è "ora del bilancio"!

Sono stati certamente giorni intensi che ogni capitolare ha vissuto nel lavoro e nella discussione serena ed aperta su problemi e prospettive nuove per il prossimo triennio che ci porterà alla "fatidica" data del 2000, così come hanno dimostrato soprattutto gli avvicendamenti decisi. Ci sembra poi che chi non ha partecipato *direttamente* ai lavori del Capitolo, sicuramente si sia coinvolto in questo avvenimento con la preghiera dello Spirito oltre che con la trepidazione di chi attende (per poi donare) nuovo impulso alla vita canonica. Questa dimensione di presenza dello Spirito ha trovato una sua espressione "privilegiata" nell'ordinazione presbiterale di d.Pier Paolo Mantelli a Lucca, il 28 giugno e nella sua prima presidenza eucaristica il 29: è stato un altro messaggio d'amore del Signore per noi, l'umanità.

Com'è consuetudine, allora, questo numero 39 di *Notizie* viene totalmente dedicato al Capitolo, nella presentazione del Verbale, delle relazioni del P. Visitatore e del Superiore della Regione del Brasile, dei testi emendati del Direttorio e delle ultime lettere circolari. Non è solo un resoconto vuoto, numerico: sentiamolo uno spunto per una meditazione personale sulla nostra vita che con speranza si proietta al 2000 donando al mondo la fatica della comunione.



X CAPITOLO PROVINCIALE DEI CANONICI REGOLARI LATERANENSIS

*Canonica di s. Secondo in Gubbio
23 giugno - 3 luglio 1997*

VERBALE DEL CAPITOLO

Martedì 24 giugno

La giornata è interamente dedicata alla preghiera e alla riflessione sotto la guida del P. Abate don Pietro Guglielmi, sul tema: *"Persona e Comunità"*.

I momenti decisivi di ogni giorno si ritmano su questo orario comunitario:

ore 8.00:	Lodi
ore 9.00:	primo incontro
ore 12.00:	Ora media e celebrazione dell'Eucaristia
ore 13.00:	pranzo
ore 16.00:	Ufficio delle letture e secondo incontro
ore 19.00:	Vespri e cena.

Il Padre Abate dedica la meditazione del mattino alla *"Persona"*. Ogni creatura è a immagine di Dio; la vocazione di vero figlio di Dio scaturisce dal Battesimo e si realizza nelle scelte vitali con una missione nella Chiesa. Il relatore fa leva su tre dimensioni essenziali per la maturazione della persona:

1. il coraggio, che scaturisce dalla chiarezza delle scelte, dall'audacia personale legata ad una costante docilità al Signore, e dai doni dello Spirito;
2. una nuova cultura, che sappia coniugare la fedeltà a Dio con un'attenta lettura dei segni dei tempi, nel discernimento dei messaggi odierni;
3. un'intensa e appropriata vita spirituale, per vivere la presenza di Dio nel concreto della vita. In questo modo si potrà superare l'individualismo, che è il culto di sé, nocivo allo spirito comunitario.

Nel pomeriggio, l'attenzione si sposta sulla dimensione comunitaria, intesa come vocazione che si innesta direttamente su Dio-Trinità, e quale condizione essenziale per

attuare la missione affidataci da Cristo Salvatore. La comunità è luogo teologico, segno ecclesiale decisivo della nuova alleanza, con Cristo, nello Spirito.

La comunità, che è essenziale perché ciascuno diventi persona matura, adulta e autentica, esige tre relazioni interpersonali:

- quella dell'amore: farsi dono e accogliere l'altro come dono;
- un rapporto di giustizia: rispettare i diritti e i doveri propri e altrui, difendendo la persona e alzando la voce - se necessario- contro le ingiustizie;
- una cultura e un rapporto di solidarietà fraterna, per essere costruttori del Regno. Passare dall'IO al NOI. La scoperta dell'altro è una profonda esperienza religiosa. Dall'accettazione del Tu nasce il dialogo che è alla base di ogni incontro fecondo.

Anche la comunità, come la persona, dipende da Dio, trova la sua entità e il suo senso nel progetto di Dio; è mistero (ossia disegno salvifico rivelato...) attraverso il quale agisce lo Spirito. Alla base della vita comunitaria c'è la preghiera comune, il consenso e l'accoglienza reciproca. Il vero rapporto tra confratelli è come un patto di Alleanza, che non sopprime né soffoca la persona, non distrugge le differenze e le autonomie. Inoltre, condividere insieme la vita comunitaria predispone alla missione; stare insieme nel vincolo della carità per servire insieme i fratelli.

Per superare la fatica della vita comune e le difficoltà della convivenza, occorre una formazione permanente; allora la vita fraterna in comunità diventa segno inconfondibile del messaggio evangelico.

* * *

Mercoledì 25 giugno

Sessioni del mattino e pomeriggio.

Sessione del mattino: alle ore 9, dopo la preghiera, iniziano i lavori.
Sono presenti:

confratelli di diritto

- **D. PIETRO GUGLIELMI**, Padre Abate Generale
- **D. GIOVANNI SANSONE**, Padre Visitatore
- **D. ADONE FAVRIN**, delegato dal priore della Regione del Brasile

confratelli eletti

- **D. MARIO DEL NEGRO**, Abate, subentrato a d. Giorgio Maggioni.
- **D. VITO SILEONI**
- **D. GIUSEPPE DE NICOLA**

- D. FRANCO CANICHELLA
- D. GIUSEPPE CIPOLLONI
- D. GIANCARLO GUIDOLIN
- D. PIETRO BENOZZI
- D. GIUSEPPE BUSNARDO
- D. FRANCO DE MARCHI
- D. GIUSEPPE GANASSIN
- D. JOSÉ CARLOS CAMELLO
- D. FRANCO BERGAMIN
- D. RAIMUNDO ARISTIDES DA SILVA
- D. MAURO MILANI

Viene proposto come *Cancelliere* del Capitolo d. Pietro Benozzi, il quale accetta.

A. LETTERE PERVENUTE AL P. VISITATORE

1. Lettera di d. Luciano Bergamin dal Brasile, il quale affida la delega a d. Adone Favrin per partecipare al Capitolo, onde evitare la presenza simultanea in Italia di tre confratelli della stessa casa.
2. Lettera di d. Giorgio Maggioni, il quale rinuncia a partecipare al Capitolo per motivi di salute.

B. LETTERE AL CAPITOLO.

1. Il Vescovo di Aosta propone alla nostra Congregazione di assumere la guida pastorale anche della parrocchia di Champdepraz.
2. Lettera di d. Camillo Cuaz che lascia, in obbedienza alla Congregazione, la parrocchia di Fenis e propone un modello di comunità che corrisponda meglio all'ideale della vita canonica.
3. Lettera di d. Paolo de Angelis, che conclude il servizio pastorale a Challand St. Victor per motivi di salute e si rende disponibile nell'aiuto parrocchiale in altra casa. Rivolge al Capitolo alcune richieste specifiche sulla vita di comunità e attende una risposta scritta.
4. Lettera di d. Carlo Caputi da Verrès, che insiste sui cardini della vita comunitaria e fraterna e sulla procedura per eleggere i delegati al Capitolo provinciale.
5. Lettera di ringraziamento del Consiglio Pastorale di Campigo (TV) per il servizio pastorale svolto da d. Franco Bergamin per oltre un anno, in sostituzione del defunto parroco d. Rizieri.

Il Capitolo si impegna a scrivere a quei confratelli che hanno manifestato il desiderio di attendere una risposta.

C. RELAZIONE DEL P. VISITATORE SUL TRIENNIO TRASCORSO.

Cfr. *ATTI*, in allegato.

Con tono confidenziale e con accenti anche commossi, il P. Visitatore ripercorre il cammino degli ultimi tre anni della Provincia Italiana, rievocando momenti di grazia e prove dolorose.

A conclusione, il Visitatore richiama i presenti al riserbo, alla prudenza e alla discrezione sulle persone e sugli argomenti del Capitolo, durante la delicata fase delle ipotesi di lavoro.

D. RELAZIONE SULLA REGIONE BRASILIANA DEI CANONICI

Cfr. *ATTI*, in allegato.

Il testo era stato preparato e approvato dai Canonici del Brasile. Lo espongono i tre confratelli provenienti dal Brasile: d. Adone, d. José C. Camello e d. Raimundo A. Da Silva. Il discorso è vivace e rispecchia fedelmente l'intensa attività della missione pastorale che i Canonici svolgono in Brasile. Essi concludono pensando con trepidazione all'appuntamento della costituzione della nuova *Provincia brasiliana* nel 2000. Con la riconoscenza gioiosa a Dio esprimono il forte legame che li unisce alla Provincia Italiana, per sempre *madre e sorella*.

E. DISCUSSIONE ED APPROFONDIMENTI

Nel pomeriggio si apre il dibattito sempre sul tema: "*Persona e Comunità*".

Il discorso è pacato, approfondito e proficuo, non sussistendo - per il momento - l'assillo della composizione delle comunità e del trasferimento dei confratelli. Tutti convengono che il prossimo triennio va impostato con questa doppia e simultanea attenzione alla *Persona* e alla *Comunità*, nella condivisione comunitaria, nello sforzo di una conversione personale e di una maturazione concorde di tutti i canonici, legati alla comunità come alla propria *famiglia*. Tutti: *figli* della comunità, e anche *artefici* della comunità.

Nei vari interventi si compie una verifica di come noi viviamo lo spirito canonico nel vincolo dell'amore divino, in ossequio alla carità (che è l'ideale della vita comune) e nella fedeltà alla Regola e alle Costituzioni, ma anche con iniziative creative e con illuminate scelte profetiche.

Non ha senso ricalcare la dicotomia e cercare conflitti tra la vita religiosa interna e l'attività pastorale, poiché già S. Agostino, nella celebre *Lettera 155* afferma che "Sanctitatem et Clericatum" sono uniti insieme, come valori correlativi e complementari,

nell'unico obiettivo di raggiungere la santità nella carità, attraverso la vita comune, sull'esempio della prima comunità dei cristiani con gli apostoli, pregando insieme e lavorando insieme.

L'apostolato deve essere svolto con lo spirito canonico, ossia **insieme**, evitando i personalismi, i protagonismi, i monopoli nei ruoli o l'incomunicabilità nei diversi settori del ministero pastorale. Questa è una esigenza che promana dalla nostra spiritualità, ma che è richiesta oggi dalla Chiesa stessa, la quale propone le *unità pastorali nel lavoro comune*. Noi canonici siamo chiamati per primi ad essere segno: pensare insieme, dialogare, tenersi sempre in contatto. *Con-vivere e con-dividere tra con-fratelli, fino a diventare amici nell'ideale della comunione trinitaria (essere per l'altro...)*.

Occorre arricchirsi di nuove valenze culturali, in una maturazione non solo personale, ma anche comunitaria, per non restare arroccati a schemi comunitari che non hanno più alcuna corrispondenza con la storia di oggi. L'incontro personale e comunitario tra canonici è momento formativo e presupposto per la comunione dei cuori. Persona e comunità crescono insieme.

A questo proposito, non è da dimenticare la pazienza e la comprensione, nel rispettare i tempi di maturazione (sia personale che comunitaria) e la forza d'animo nel sopportare i momenti di prova o di sofferenza, appoggiandosi o confidandosi anche ad altri confratelli, per evitare le chiusure e le solitudini. Essere strettamente collegati alla Congregazione, al presbiterio locale, ai collaboratori pastorali e al popolo.

Infine, come si ha premura nell'accompagnare i giovani fino al sacerdozio e far festa nell'ordinazione sacerdotale, così è opportuno che l'inserimento dei novelli sacerdoti nelle nostre comunità sia oggetto di particolare sollecitudine fraterna. Come pure l'ingresso di un confratello in una nuova comunità, al momento del trasferimento, sia considerato un evento importante per tutta la comunità e per la Congregazione; l'inizio della nuova missione sia accompagnato da un clima di accoglienza e di gioia.

* * *

Giovedì 26 giugno 1997

Sessioni del mattino e pomeriggio.

La lettura del *Verbale* dei lavori del giorno precedente; dopo le opportune correzioni, viene approvato da tutti i presenti.

Il P. Visitatore precisa che il Capitolo ha competenza solo per le case italiane e non per quelle del Brasile; è ovvio che i capitolari brasiliani conservano il diritto di voto su tutto.

Il Padre Abate Generale richiama l'attenzione sulla realtà ecclesiale e canonica in Brasile; incoraggia tutti i canonici, che lavorano ammirevolmente nelle comunità brasiliane sia nel campo pastorale che in quello vocazionale. Invita i canonici italiani a non dare giudizi, specialmente se non si conosce la situazione locale, che è totalmente diversa

da quella italiana. Infine, rivolgendosi specialmente ai tre canonici capitolari brasiliani, insiste che si metta la priorità sulla formazione intellettuale, religiosa e canonica dei giovani aspiranti al sacerdozio, con un itinerario culturale e una formazione completa e continuativa. La professione religiosa diventi *segno* di fedeltà a Cristo, secondo il pensiero della Chiesa e nello spirito della tradizione canonica, opponendosi profeticamente e contrastando la mentalità laica moderna, che non considera la fedeltà come un valore, ma un peso, un'imposizione o una cosa impossibile. Le frequenti defezioni vocazionali dei giovani non devono scoraggiare gli educatori e non devono indurre nessuno ad allentare l'impegno formativo.

A. RELAZIONE DEL P. VISITATORE SULLA VISITA CANONICA DELLE COMUNITÀ IN ITALIA

Il P. Visitatore riferisce di aver trovato un buon livello di vita comunitaria, di fedeltà alla preghiera e di impegno nell'azione pastorale.

Egli sottolinea inoltre l'attiva partecipazione dei laici nell'animazione pastorale nelle nostre comunità.

Questo costituisce motivo di riconoscenza al Signore e ai confratelli.

Qui di seguito vengono riportati alcuni particolari inerenti alle singole comunità.

S. EGIDIO (Verrès):

D. Paolo, per motivi di salute, chiede di lasciare la parrocchia. Le due parrocchie di Challand St. Victor e Challand St. Anselme vengono fuse per iniziativa della diocesi, diventando unica realtà pastorale, affidata alla Provincia. D. Camillo lascerà Fenis. Il Capitolo darà risposta al Vescovo di Aosta che ci propone di assumere la parrocchia di Champdepraz. È stato compiuto un grande lavoro di restauro del tetto della chiesa di Verrès con il contributo della Regione e dei fedeli.

S. ANDREA (Vercelli):

Tre canonici anziani, che provvedono al culto della basilica. Precarie condizioni di salute di d. Giorgio Maggioni, obbligato alla dialisi. La casa canonica è del Comune, che propone la permuta di alcuni locali, assumendosi l'incarico dei lavori di restauro riguardanti l'abitazione dei canonici.

S. TEODORO (Genova):

Dopo la morte di d. Giuseppe Galgano, vi sono 5 confratelli, in un'unica comunità religiosa, in due case di

residenza, con due parrocchie distinte. Contabilità unificata. Tentativi di collaborazione pastorale tra le due comunità parrocchiali. Si prevedono avvicendamenti di confratelli.

S.MATILDE (*Andora*):

I due confratelli svolgono il lavoro pastorale in perfetta comunione con il clero locale. Si prevede la presenza di un terzo confratello; i canonici potrebbero assumere la guida di altre due piccole comunità parrocchiali limitrofe: S. Pietro e S. Bartolomeo.

S.PIO X (*S.Floriano*):

È l'unico seminario religioso aperto in diocesi ed è ancora fecondo di vocazioni. Vengono seguiti 17 ragazzi nella vita interna e tre gruppi vocazionali esterni. C'è la probabilità che un giovane entri nel nostro noviziato. Appare opportuna la presenza di un altro confratello per una più intensa animazione vocazionale. Vige in comunità l'ammirevole tradizione della "*Lectio Divina*" settimanale con una decina di sacerdoti diocesani.

SS.SALVATORE (*Bologna*):

La complessità delle attività pastorali necessita di una maggior collaborazione e comunicazione tra confratelli. La parrocchia di Corticella attende un collaboratore parrocchiale. Al momento non si prevede ancora la possibilità di dare inizio alla costruzione della nuova chiesa.

S.M. FORISPORTAM (*Lucca*): Il parroco potrebbe essere avvicendato da un altro confratello. È stata ristrutturata lodevolmente la villa di Vecoli.

S.SECONDO (*Gubbio*):

Casa di noviziato, quest'anno senza novizi. Potrebbe essere probabile l'avvicendamento del parroco di S. Secondo. Portati a termine i lavori nella chiesa della Madonna del Ponte, sotto la direzione dell'arch. Abruzzini. L'eremo del B. Arcangelo Canetoli, pericolante, attende un radicale restauro.

S.AGNESE (*Roma*):

Il parroco è in carica da 27 anni ed è priore da due sessenni. Viene ricordato l'ammirevole servizio pastorale dell'anziano abate Cout.

COLL. S.VITTORE (Roma): Negli ultimi anni ha raccolto abbondanti messi vocazionali. Ora vi risiedono 5 preti e 9 professi. Si auspica che la stretta collaborazione dei professi con le due parrocchie canonicali romane sia programmata e verificata periodicamente tra il P. Maestro e i due Parroci.

S.M. di PIEDIGROTTA (Napoli): La comunità parrocchiale è stata feconda di vocazioni, tra le quali vogliamo ricordare la vocazione missionaria di don Sandro Canton. Si sottolinea il felice inserimento di don Gabriele Pauletto nella comunità religiosa e parrocchiale.

S.GIUSEPPE (Roma): Svolge la funzione di priore il Visitatore stesso, il quale ribadisce che questi due servizi non sono da abbinare, date le sue numerose e prolungate assenze dalla comunità. Intervengono a parlare i due confratelli che hanno condotto la visita canonica: d. Franco Canichella e d. Giuseppe Cipolloni. C'è un clima abbastanza sereno tra i canonici; la presenza del giovane sacerdote d. Mauro Milani ha portato una ventata di novità.

S. PIETRO IN V. (Roma): Il P. Visitatore ha voluto incontrare i due confratelli presenti in questa casa; essi lavorano a servizio della basilica.

B. RELAZIONE DEL P. VISITATORE SULLA VISITA CANONICA DELLE COMUNITÀ IN BRASILE

Il P. Visitatore presenta il quadro della situazione brasiliana. La Chiesa in Brasile è strutturata in molteplici realtà fortemente differenziate.

Ogni singolo parroco ha il servizio di molte comunità pastorali, animate da numerosi équipes di laici.

Tutte le case hanno il compito vocazionale di seguire i giovani studenti nel cammino del discernimento interiore e dell'accompagnamento alle scelte importanti di vita.

Molto utile e significativo è stato l'incontro del P. Visitatore, a S. Paolo, con tutti i canonici e i professi del Brasile.

Il seminario di Santa Lucia dovrebbe essere ristrutturato e trasformato in casa di accoglienza e di spiritualità per i gruppi.

A d.Adone è concesso un congruo tempo libero per vagliare se sussistono le condizioni favorevoli per recarsi nella nostra missione in Congo (ex Zaire), in risposta all'appello del Capitolo Generale.

* * *

Venerdì 27 giugno 1997

1. Sessione del mattino

Lettura del verbale precedente; viene corretto il testo e poi approvato da tutti i presenti.

Subito dopo è programmata la giornata di sabato, concordando le modalità e l'orario di partenza per Lucca, al fine di partecipare all'ordinazione sacerdotale di d. Pierpaolo Mantelli.

Revisione del direttorio provinciale

Si procede alla lettura sistematica e alla revisione attenta del testo: *Seconda Parte*: La formazione religiosa.

Come osservazione preliminare, si ricorda l'opportunità di rivedere, in un secondo tempo, tutto il testo uniformando lo stile, le espressioni e la forma espositiva (privilegiando, come soggetto, l'uso del "Noi"), dato che il testo era frutto del lavoro di tre commissioni distinte.

Nell'aggiornare le citazioni, si consiglia di utilizzare gli ultimi documenti ufficiali della Chiesa relativi alla formazione, quali: *Pastores dabo vobis* e *Vita consecrata*.

Si auspica che il Direttorio entri un po' più nelle vivo delle situazioni concrete, con suggerimenti anche pratici su quanto riguarda la formazione e l'animazione vocazionale.

Riguardo al n. 29 del Direttorio, si desidera che l'animatore che risiede al Collegio S. Vittore sia più attivo e abbia più contatti con le singole comunità, sollecitando i canonici all'animazione vocazionale.

I canonici che partecipano ai due incontri vocazionali annuali trovino l'occasione di riferire ai confratelli le riflessioni e le decisioni scaturite dal lavoro comune. Inoltre sono da riattivare le giornate vocazionali in ogni comunità, per alimentare con la preghiera ogni vocazione cristiana e richiamare i fedeli al tema prioritario della dimensione vocazionale della vita.

Nel discorso sul Padre Spirituale dei seminaristi (n. 34), i capitolari con gratitudine ricordano al Signore la figura di d. Virginio Cuzzolin (del quale ricorre il

primo anniversario) che fu un sacerdote sempre disponibile a collaborare per la direzione spirituale dei ragazzi del nostro seminario S. Pio X a S. Floriano.

2. Sessione del pomeriggio.

Nella sessione del pomeriggio, il nuovo testo emendato viene sottoposto ancora all'attenzione dei capitolari.

Dopo un'ulteriore revisione, questa seconda parte del Direttorio è integralmente approvata dal Capitolo, all'unanimità.

Il testo, in attesa dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio Generale allargato, non viene qui riportato. Sarà pubblicato in appendice dopo il suddetto Consiglio.

* * *

Sabato 28 giugno

1. Sessione del mattino.

Revisione del direttorio provinciale

Nella sessione del mattino, dopo l'approvazione del verbale, si prosegue nella lettura e nella revisione del testo del Direttorio.

Si dà avvio al dibattito iniziando a vagliare i possibili criteri delle elezioni dei delegati al Capitolo Provinciale.

Dopo aver analizzato le singole proposte secondo le varie ipotesi e opportunità (sollecitati anche dalle lettere in proposito indirizzate al Capitolo), nella ricerca delle scelte che siano più adatte a rappresentare i canonici al Capitolo (tenuto conto che nessun criterio può essere perfetto in sé) si decide di mantenere la stessa procedura in vigore, ossia quella di eleggere un rappresentante per comunità.

Il tetto di spese straordinarie per i lavori nelle nostre case, oltre il quale occorre il permesso del p. Visitatore e del suo consiglio, è di 30 milioni (cfr. O316). Questa indicazione concreta viene aggiunta al n. 69 del Direttorio.

Al n. 73 si vuole dare concretezza alle norme, entrando nel contesto del vissuto; si ribadisce il ruolo del priore nel coinvolgere i confratelli e investire di responsabilità tutta la comunità locale (cfr. *Direttorio Provinciale*, nn. 16 e 20).

Quando avvengono le sostituzioni delle cariche (priori, visitatore, abate generale) si auspica una comunicazione più dettagliata e una consegna più personalizzata dei mandati, delle direttive programmatiche e delle attività in corso.

Ai n. 76 viene sollecitata l'attuazione dell'inventario dei beni mobili di valore, secondo i criteri delle schede della Diocesi o della Soprintendenza, con la sollecitudine di depositare una copia dei documenti presso l'archivio provinciale.

Il p. Visitatore richiama i presenti, specialmente i priori, a mantenersi attenti e fedeli allo spirito del voto di povertà religiosa, moderando i viaggi e le spese e valutare il tenore della vita di comunione all'interno della comunità canonica.

Al termine della lettura, si procede alla votazione. Il testo viene approvato all'unanimità. Anche in questo caso esso, in attesa dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio Generale allargato, non viene qui riportato. Sarà pubblicato in appendice dopo il suddetto Consiglio.

2. Sessione del pomeriggio.

I Capitolari, nei giorni di sabato pomeriggio 28 giugno e domenica 29 giugno partecipano all'ordinazione sacerdotale di d. Pierpaolo Mantelli nella cattedrale di Lucca, e alla sua prima Messa in S. Maria Forisportam. Dopo un festoso pranzo nei pressi di Vecoli, tutti rientrano a Gubbio.

* * *

Lunedì 30 giugno 1997

Sessioni del mattino e pomeriggio.

Dopo aver invocato, come di consueto, lo Spirito Santo, i capitolari si apprestano ad esaminare l'argomento dei priori delle nostre 12 comunità religiose italiane. Il p. Visitatore introduce il discorso facendo riferimento al dono del discernimento, appellandosi all'azione dello Spirito Santo e al bene della provincia, poiché - dice - quello di oggi è un atto capitolare molto delicato e con notevoli ripercussioni esterne.

Si procede alla verifica dei priori arrivati alla scadenza dei 9 anni. Essi sono tre: quello di S. Agnese, di Vercelli e di Lucca, tutti presenti.

Il padre Abate Generale d. Pietro Guglielmi dice chiaramente che non è intenzionato, in linea di principio e per quello che gli compete, a rinnovare i permessi, allo scadere dei 9 anni di priorato.

Per la composizione definitiva delle comunità si ricorda che sarà compito del p. Visitatore e del suo consiglio attuare i quadri completi dei canonici (del resto non è competenza specifica del capitolo provinciale); in questo modo il p. Visitatore potrà incontrare ulteriormente tutti i neo-sacerdoti, e specialmente il canonico polacco d. Zenon Dymek che entrerà a far parte della Provincia Italiana.

Nel giro di ipotesi dei ruoli e delle responsabilità da assegnare, si propone di affidare il delicato compito della formazione dei giovani aspiranti al sacerdozio a d. Giuseppe de Nicola, dopo un'esperienza prolungata e proficua nella direzione della parrocchia di S. Agnese. Egli, con grande senso di coraggio e di disponibilità, accondiscende, non senza manifestare evidenti segni di trepidazione e di commozione al pensare di lasciare una comunità viva e una parrocchia prestigiosa come quella di S. Agnese, per assumere la non facile incombenza di guidare il professorio.

Nel Direttorio (cfr. O128) si parla di consultazioni in occasione della nomina di maestro dei professi; la presenza al capitolo di un canonico quale rappresentante di ogni singola comunità, induce a ritenere sufficiente il tipo di consultazione, in ottemperanza alla norma suddetta.

Si fa notare che, nel caso dell'avvicendamento al Collegio, il p. maestro deve sottoscrivere un atto di dimissione (non essendoci la scadenza naturale del sessennio). D. Giuseppe Busnardo, p. maestro da tre anni rimette il suo mandato per iscritto al capitolo, dichiarandosi disponibile ad ogni incarico. Il p. Visitatore con i capitolari prendono atto di questo gesto e ringraziano i due canonici che si avvicendano nel lavoro vocazionale nel luogo di formazione.

Tutta la giornata è stata dedicata a vagliare ogni canonica e i singoli canonici, con particolare attenzione alle esigenze personali e al bene delle comunità parrocchiali a noi affidate.

Nell'approfondire le situazioni delle case, si parla anche della nostra parrocchia di Orvieto, con il canonico d. Fernando Diletti, che è legato nominalmente alla comunità di S. Giuseppe.

Con le dimissioni di d. Camillo Cuaz da parroco di Fenis, la parrocchia di S. Maurizio di Fenis ritorna alla diocesi di Aosta.

Il p. Abate Generale richiama le direttive delle nostre Costituzioni (cfr. O317) sul fatto che il priore non deve fare anche l'economista della comunità religiosa; egli invita tutti ad attenersi a tale norma, nel limite del possibile.

* * *

Martedì 1 luglio

Sessioni del mattino e pomeriggio.

Dopo la preghiera, si prosegue nei lavori riguardanti le comunità. Si prende atto che le situazioni esigono vari trasferimenti non previsti, che comportano necessariamente dolorosi distacchi e radicali cambiamenti. Si confida nello spirito di obbedienza dei singoli canonici.

Per non prendere decisioni affrettate, il p. Visitatore invita a non procedere nell'immediata approvazione delle elezioni dei priori; questo adempimento viene differito alla sera. Egli chiede che la giornata sia arricchita dalla riflessione personale, dai momenti di silenzio e di preghiera e dal dialogo fraterno.

Si passa poi ad analizzare la comunità più ampia che è la **Provincia italiana**.

- Tutti convengono che gli *incontri di Natale* risultano gioiosi, positivi e graditi; un momento fraterno che vede la partecipazione di un bel numero di canonici.
- Gli incontri per la *festa di S. Agostino* risultano meno frequentati, a causa degli impegni nel periodo estivo.
- Anche gli *Esercizi Spirituali*, animati da un confratello, nella casa di accoglienza di S. Secondo a Gubbio, sono giudicati validi. Si decide di proseguire nella stessa linea, confermando questi tre appuntamenti annuali comunitari.

A. Il p. Abate Generale annuncia che nell'ambito del Consiglio Generale allargato, si terrà nel 1998 un incontro a livello di Province, sull'animazione vocazionale dei Canonici. È un argomento di primaria importanza, che non deve essere improvvisato, ma risultare come la tappa di un cammino comune e di un lavoro serio.

Ogni Provincia si impegni a portare avanti i suoi progetti, ad attuare le verifiche delle proprie iniziative e a mettere in comune i risultati. Certamente occorre - in questo campo - maggior entusiasmo e una più vasta collaborazione, senza cadere per altro in sterili immobilismi, evitando di scoraggiarsi, ma anche eliminando discorsi accademici.

Il p. Visitatore dice che si sta verificando una sensibile crescita delle vocazioni nei seminari diocesani a seguito di una promozione più mirata ed estesa a tutte le parrocchie, mentre sono ancora scarse le adesioni giovanili all'ideale religioso. Noi canonici, con il nostro carisma di vita comune, abbiamo da recuperare alcuni valori, rivedere le nostre metodologie e coordinare meglio le nostre iniziative. Nel lungo dibattito a sfondo vocazionale si cerca di individuare - confrontandosi con altri istituti religiosi - quali siano i metodi più adatti per la nostra animazione vocazionale, come suscitare una mentalità nuova tra gli operatori nella pastorale e infine, come dare accoglienza ai giovani nelle nostre comunità.

Nell'ambito dello stesso argomento, tra le proposte concrete, si ricorda il campo estivo vocazionale per giovani, organizzato per la prima volta nella casa - da poco restaurata - di Vecoli a Lucca.

Ci vorrebbe una volontà comune per tentare un incontro annuale giovanile tra tutte le nostre parrocchie.

Forse è opportuno fare qualcosa in più per farci conoscere. I mezzi per questa divulgazione canonica (oltre l'apostolato, la predicazione e gli incontri personali) possono essere: un *calendario comune* degli appuntamenti annuali per i giovani, dei campi scuola, degli incontri di preghiera, e inoltre, un *pieghevole* che illustri, con pochi messaggi incisivi, la vita e il carisma dei Canonici.

- B.** La nostra rivista "*Notizie*" deve essere frutto di una redazione che pensi e progetti un prodotto più qualificato, differenziato (a seconda delle esigenze e del periodo dell'anno) e più ricco di esperienze e di testimonianze, anche dei nostri laici. La rivista potrebbe avere un taglio più vocazionale e formativo (anche a temi monografici). Viene demandato al consiglio provinciale la responsabilità di dare una nuova impostazione.

La sera, prima della celebrazione della preghiera liturgica dei vesperi, si procede alla *votazione segreta e scritta dei priori*.

Ogni capitolare riceve una scheda distinta per designare il priore di ogni comunità.

I votanti sono 16.

ECCO I RISULTATI DELLE VOTAZIONI PER I PRIORI:

Totale delle preferenze:

S. Agnese -Roma: d. Giancarlo Guidolin = 15 d. Attilio Cout ab. = 1.

Risulta eletto **d. Giancarlo Guidolin** che accetta.

S. Andrea -Vercelli: d. Enrico Cinquetti = 15 d. Mario del Negro ab. =1.

Risulta eletto **d. Enrico Cinquetti**.

S. Egidio - Verrès: d. Giuseppe Ganassin = 15 d. Camillo Cuaz = 1.

Risulta eletto **d. Giuseppe Ganassin** che accetta.

S. Giuseppe - Roma: d. Silvano Minorenti = 15 d. Mauro Milani = 1.

Risulta eletto **d. Silvano Minorenti**.

S. Maria Forisportam - Lucca: d. Luciano Filippetto = 16.

Risulta eletto **d. Luciano Filippetto**.

S. M. di Piedigrotta - Napoli: d. Giuseppe Cipolloni = 15 d. Gabriele Pauletto = 1.

Risulta eletto **d. Giuseppe Cipolloni** che accetta.

S. Matilde - Andora: d. Giuseppe Busnardo = 15 d. Bernardo Meconi = 1.

Risulta eletto **d. Giuseppe Busnardo** che accetta.

S. Pio X -S. Floriano: d. Franco Bergamin = 15 d. Ercole Turolto = 1.

Risulta eletto **d. Franco Bergamin** che accetta.

S. Salvatore - Bologna: d. Pietro Benozzi = 14 d. Franco De Marchi = 2

Risulta eletto **d. Pietro Benozzi** che accetta.

S. Secondo - Gubbio: d. Franco Canichella = 13 d. Franco Gualtieri = 2
d. Giuseppe Saporì = 1

Risulta eletto **d. Franco Canichella** che accetta.

S. Teodoro - Genova: d. Antonio d'Addiego = 14 d. Carlo Lazzari = 2.

Risulta eletto **d. Antonio D'Addiego** che accetta.

Collegio S. Vittore - Roma:

a. per la nomina di priore:

▲ d. Giuseppe de Nicola = 15 d. Emilio ab. Dunoyer = 1.

Risulta eletto priore **d. Giuseppe De Nicola** che accetta.

b. per la nomina di maestro dei professi:

d. Giuseppe de Nicola = 15 Scheda bianca: = 1.

Risulta eletto p. maestro **d. Giuseppe De Nicola** che accetta e rimane in carica fino al prossimo Capitolo provinciale.

Al termine delle votazioni, l'Abate Generale d. Pietro Guglielmi afferma, per quanto gli compete, di non aver niente in contrario di concedere l'approvazione immediata di tutti gli atti del Capitolo e la concede.

Lo stesso avviene per la nomina dei priori: il p. Abate Generale conferma immediatamente le nomine dei priori eletti dal Capitolo.

I capitolari prendono atto di questa fiducia piena.

Il p. Visitatore d. Giovanni Sansone si fa interprete dell'assemblea per ringraziare l'Abate di questa procedura veloce.

* * *

Mercoledì 2 luglio

Sessioni del mattino e pomeriggio.

Viene approvato il verbale all'unanimità.

- Il p. Visitatore notifica che hanno accettato la nomina di priore: **d. Enrico Cinquetti, d. Silvano Minoretti, d. Antonio d'Addiego e d. Luciano Filippetto.**
Anche per gli altri incarichi pastorali, gli interessati (non presenti al Capitolo) sono stati informati e hanno dato il loro consenso.
- Il Vescovo di Albenga è stato informato telefonicamente dell'avvicendamento del parroco di Andora: egli si rallegra della presenza in comunità di tre canonici e manifesta la sua volontà di affidare ai canonici un'altra parrocchia.
Gli altri Vescovi erano già a conoscenza dei probabili cambiamenti dei parroci nelle comunità locali.
- Visto che non ci sono motivi contrari, il p. Visitatore acconsente che si comunichi alle proprie comunità i cambiamenti previsti dal capitolo.

Quanto prima saranno inviati alle comunità gli atti approvati dal capitolo; il testo emendato del Direttorio provinciale dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'Abate Generale con il suo consiglio.

- D. Giuseppe Cipolloni dà lettura delle tre lettere da inviare a d. Paolo de Angelis, a d. Carlo Caputi e al Consiglio pastorale di Campigo.

Si passa quindi al tema dell'ECONOMIA

- ◇ L'economista provinciale d. Giuseppe de Nicola presenta la situazione economica: illustra il bilancio della Provincia, il rendiconto amministrativo, la situazione patrimoniale. Egli afferma che il ruolo della Provincia (economista provinciale, la questione del tetto di spese...) non è da considerare come frenante o di controllo, ma di garanzia e in alcuni casi anche di stimolo per sistemare dignitosamente le case.
- ◇ Il relatore si sofferma a spiegare alcune situazioni locali (Poggio Mirteto con i progetti di ristrutturare l'abitazione e la casa di accoglienza per gruppi giovanili).
- ◇ Il contributo provinciale delle comunità è destinato quasi tutto per il mantenimento del Collegio S. Vittore. Le offerte finalizzate per le vocazioni (con la tradizionale giornata vocazionale) sono quasi nulle (poco più di 200.000 lire).
- ◇ È stata sistemata lodevolmente la casa di S. Pietro in Vincoli e la sede della Curia generalizia.
- ◇ È in atto la vendita della villa Poggi di Bologna, donata alla Provincia.
- ◇ D. Adone, considerando attentamente il bilancio, si appella alle indicazioni del capitolo precedente che prevedeva un contributo a sostegno delle nostre missioni "con un aiuto sistematico", per un legame di carità e di giustizia tra le due chiese sorelle d'Italia e del Brasile. Non c'è dubbio che molte case mettono nelle mani dei missionari generose offerte, che però non compaiono in contabilità o risultano elargite da organismi caritativi parrocchiali. Forse è opportuno che anche la comunità dei canonici dimostri il senso di solidarietà e di missionarietà, con offerte, frutto di rinunce personali e comunitarie.
- ◇ Sempre su questo argomento, per mettere in risalto lo spirito della condivisione fraterna e della comunione dei beni, si decide di creare, nel prospetto del bilancio annuale delle comunità, una voce specifica per le offerte di *condivisione ai poveri*, e un'altra voce per le offerte a *sostegno delle missioni*.
- ◇ Nello spirito biblico del Giubileo del 2000 e nell'attenzione alle *Persone e alle Comunità*, si decide di partecipare comunitariamente a colmare il debito contratto dalla comunità parrocchiale di S. Teodoro per i lavori (incompiuti) di ristrutturazione degli spazi adiacenti la casa. Ogni capitolaro si farà promotore nella propria comunità per portare a buon fine questa iniziativa. Nella prossima riunione dei priori verrà ripreso questo argomento concretamente.

- ◇ L'Abate Generale invita ad un controllo più severo e ad una maggior avvedutezza per evitare in futuro il ripetersi di spese simili. In spirito penitenziale, la Provincia e le comunità riconoscono in questa realtà, una responsabilità negativa *in solido* e si impongono una vigilanza più accurata ed una verifica più attenta delle spese, secondo le direttive delle Costituzioni.
- ◇ D.Adone prende la parola per presentare la situazione economica del Brasile e il bilancio delle singole comunità brasiliane, che tutte hanno a carico le case di formazione dei giovani studenti. Moltissime opere realizzate in Brasile sono frutto delle offerte consegnate direttamente ai nostri missionari in visita alle comunità italiane. Ma - prosegue il relatore - non basta aiutare i singoli missionari, occorre sostenere le ingenti spese della Regione brasiliana che deve intervenire per l'animazione vocazionale, favorire le case di formazione e soccorrere i più poveri.
- ◇ C'è una mozione, una esplicita richiesta (giunta alla comunità di S. Secondo e alla Provincia) di provvedere con urgenza al restauro dell'*eremo di S. Ambrogio*, da parte di un comitato cittadino che ha promosso varie sottoscrizioni per la salvaguardia dei beni storici locali. I Canonici di S. Secondo hanno già provveduto ad un progetto globale di intervento. Si vuole tentare la via del sussidio da parte della CEI, oppure coinvolgere altri enti per ottenere sovvenzioni per i primi doverosi lavori, onde evitare almeno il pericolo di crolli. Ai confratelli di S. Secondo viene consigliato di partecipare all'interno del comitato, come segno di consenso e in omaggio al beato Arcangelo Canetoli.
- ◇ Per quanto riguarda la proposta del Vescovo di Aosta ad assumere la guida della parrocchia di Champdepaz, il Capitolo valuta le forze effettive della Provincia e conclude che la decisione concreta sia presa a tempo opportuno dal consiglio provinciale; in ogni caso ritiene sia cosa buona e conforme allo spirito canonico realizzare progetti pastorali comuni e assumere parrocchie limitrofe attuando la convivenza canonica in un'unica sede della comunità religiosa. Viene dato il voto di orientamento positivo per assumere, nel momento più favorevole, un'altra parrocchia in Valle.

* * *

Giovedì 3 luglio

Sessioni del mattino e pomeriggio.

Si procede alla lettura del verbale: i capitolari lo approvano all'unanimità.

A conclusione dei lavori capitolari l'assemblea accoglie l'invito del p. Visitatore d. Giovanni Sansone e si appresta ad emettere per iscritto il *voto di compromesso*. Si

approva all'unanimità la seguente delega per compromesso: «Il Capitolo Provinciale delega il Visitatore con il suo Consiglio a modificare quelle nomine che risultassero irrealizzabili».

Esito della votazione: favorevoli 16.

Il P. Visitatore d. Giovanni Sansone, dopo aver ringraziato per l'ospitalità dei canonici di S. Secondo, affida ai capitolari tre messaggi:

1. Nello spirito del Giubileo del 2000, invita a non avere estraneità né sudditanze nel luogo dove viviamo. Cercare rapporti profondi e personali; condividere le sofferenze dei fratelli. Ciascuno si senta persona viva, nella casa che abbiamo ricevuto in dono.
2. Intensificare lo spirito di fede. Condivisione con i più poveri per assaporare le beatitudini del Salvatore. Nei trasferimenti, dare un senso cristiano con valore vocazionale (risposta alla chiamata di Dio).
3. Dare tutto e "essere segni credibili" (cfr. *Vita Consecrata*, n. 109).

In mattinata, al termine dei lavori, si chiude il X Capitolo Provinciale e tutti ritornano alle proprie comunità.

d. Pietro Benozzi, cancelliere

APPENDICE

RELAZIONE DEL P.VISITATORE SUL TRIENNIO 1994-1997

Carissimi confratelli.

Innanzitutto voglio compiere un atto di fede e di adorazione della SS.Trinità che ci dona la grazia di vivere, nel nostro convivere di questi giorni ed in questa casa tanto significativa, un'esperienza concreta del suo essere unità nella distinzione, pur nella povertà della nostra condizione umana.

La Madre del Salvatore, totalmente consacrata ed esperta dello Spirito, ci aiuti a restare nel livello sacro di questa grazia ed interceda per noi che a Lei ci affidiamo.

Poi un grande ringraziamento all'Abate Generale, il nostro d.Pietro che, nonostante i faticosi viaggi recenti e le non perfette condizioni di salute, è qui con noi ed intende restare fino alla fine, segno dell'unità della Congregazione e stimolo a guardare la nostra realtà dall'angolazione di tale unità.

Inoltre, un pensiero di comunione fraterna con i confratelli delle altre quattro Province e delle due Regioni, quella argentina e centro-americana e quella brasiliana presente qui come a casa propria: pensiero di condivisione e di corresponsabilità nelle modalità di vita che Dio ci domanda.

Ed, infine, un ringraziamento fraterno a tutti voi che avete lasciato i luoghi di vita e di lavoro per questi dieci giorni da dedicare al bene comune della Provincia, dal più anziano che della Provincia è decano, il P.Abate d.Mario Del Negro (subentrato a d.Giorgio Maggioni indisponibile per malattia) a quelli che hanno dovuto viaggiare di più come i brasiliani. D.Adone Favrin è delegato da d.Luciano Bergamin a rappresentarlo, vista l'impossibilità di lasciare in tre la comunità di N.S. dos Remedios.

A tutti il mio augurio di comunione nello Spirito e nella responsabilità nella ricerca del bene comune, il mio auspicio di sentirsi, in questo X Capitolo Provinciale, delegati della Provincia e non rappresentanti della comunità di provenienza.

E grazie alla comunità di S.Secondo che ci permette, ancora una volta, di vivere un momento importante come questo in una casa che, con immediatezza e suggestione, ci riconduce all'ideale che abbiamo professato.

IL TEMA

C'è stato un cammino, in questi quindici anni, proposto dai Capitoli Provinciali, certamente non valutabile a livello di risposta personale che solo il Signore conosce, e tuttavia possibile ad essere riletto e valutato al presente ai fini della crescita dell'insieme.

- Nel 1985 abbiamo intitolato il Capitolo: «*La preghiera e la condivisione nelle nostre comunità*» (NOTIZIE, n.17).
- Nel 1988: «*Consentire la consacrazione a Dio ed il servizio alla Chiesa*» (NOTIZIE, n. 23).
- Nel 1991: «*Comunità canonica e Vangelo della carità*» (NOTIZIE, n. 29).
- Nel 1994: «*Dall'io al noi*», alla luce del documento *Vita fraterna in comunità* (NOTIZIE, n. 34).

Come si vede, un cammino a due gambe, quella della vita comunitaria e quella della vita pastorale, un po' più poggiato sulla prima, forse perché tra le due appariva la maggiormente affaticata.

Giungiamo a questo 1997 con **PERSONA E COMUNITÀ**.

Con nuovo slancio.

In questo triennio la Chiesa ha avuto una grandissima attenzione alle persone chiamate alla Vita Consacrata, ha maturato nella teologia la convinzione che non due, chierici e laici, sono gli stati di vita dei cristiani, ma tre, chierici, laici e consacrati. Tale attenzione e tale maturazione hanno trovato espressione nell'esortazione del papa del 25 marzo 1996, dalla quale non si può prescindere in un Capitolo che guardi la vita che c'è e si sforzi di programmare al meglio il triennio. Vi si dice:

«La concezione di una Chiesa composta unicamente da ministri sacri e da laici non corrisponde alle intenzioni del suo divino Fondatore quali ci risultano dai Vangeli e dagli altri scritti neotestamentari» (*Vita Consacrata*, 29).

E, subito dopo, lo sguardo della Chiesa è all'oggi della comunità cristiana e dell'umanità:

«La vita consacrata non ha svolto soltanto nel passato un ruolo di aiuto e di sostegno per la Chiesa, ma è dono prezioso e necessario

anche per il presente e per il futuro del popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione.

Le attuali difficoltà, che non pochi Istituti incontrano in alcune regioni del mondo, non devono indurre a sollevare dubbi sul fatto che la professione dei consigli evangelici sia *parte integrante della vita della Chiesa*, alla quale reca un prezioso impulso verso una sempre maggiore coerenza evangelica.

Si potrà avere storicamente una ulteriore varietà di forme, ma non muterà la sostanza di una scelta che s'esprime nel radicalismo del dono di sé per amore del Signore Gesù e, in Lui, di ogni componente della famiglia umana.

Su questa certezza, che ha animato innumerevoli persone nel corso dei secoli, il popolo cristiano continua a contare, ben sapendo di poter trarre dall'apporto di queste anime generose un validissimo sostegno nel suo cammino verso la patria del cielo» (Vita consecrata, 3).

Se il popolo cristiano continua a contare sulla certezza della consacrazione come segno del radicalismo evangelico possibile anche nel nostro tempo in cui la tecnocrazia sembra impedire ogni tensione all'interiorità, al più profondo, al Dio adorato e contemplato prima di essere servito nelle opere; un tempo, ancora, nel quale il capitalismo imbalanzito dalle vicende politiche e sociali schiaccia le donne e gli uomini su un presente da consumare ad ogni costo con il massimo di benessere; allora questa attesa rimanda alla tradizione spirituale dei Canonici Regolari che propone «sanctitatem et clericatum».

Senza dualismi!

Un servizio presbiterale che non avesse origine, giorno per giorno, nel crogiuolo della vita comune con le sue gioie e le sue fatiche, la sua preghiera ritmata e la sua attenzione all'umanità dai singoli, non sarebbe di natura canonica.

Lo si comprende anche guardando con attenzione il segnale che il Signore ci ha dato chiamando da questa vita in tre anni, cinque confratelli in maniera profondamente diversa.

La longevità che aveva appassito la mente di d.Vincenzo Pugliese ed infiacchito il corpo di d.Giuseppe Galgano, e la longevità fino alla fine scoppiettante di iniziative di d.Domenico Tonini "avventuriero di Dio" e pioniere della vicenda brasiliana della Congregazione; la sofferenza del cancro di p.Ari Antonio Camello vissuta nell'affettuosa familiarità della comunità di N.S. dos Remedios e l'assassinio crudele di p.José Luis Neves ucciso mentre tornava nel seminario lateranense, perché quella era la casa della sua famiglia di consacrazione: queste cinque diversità traspaiono, come in filigrana, la verità di

cinque cristiani chiamati a Dio nella vita comune, e presbiteri fecondi nel servizio ecclesiale perché di vita comune.

Accogliamo questo segnale come una vocazione che si rinnova nel presente della Chiesa e dell'umanità, senza fermarci alla memoria affettuosa e riconoscente pur doverosa, ma andando oltre la memoria per ascoltare la parola del Papa e farla nostra:

«Lo Spirito della novità non si contraddice. Ne è prova il fatto che le nuove forme di vita consacrata non hanno soppiantato le precedenti» (*Vita consecrata*, 12).

Alla luce dell'esortazione apostolica *Vita consecrata* di cui tutti abbiamo certamente letto e udito commenti competenti, appare chiaramente quello che, con la riflessione del Consiglio Provinciale, abbiamo ritenuto opportuno proporre ai lavori di questo Capitolo e cioè il rapporto tra *persona e comunità*.

Ci troviamo così in continuità con quanto approfondito negli anni precedenti ed in sintonia con l'attuale attesa della Chiesa. Questo spinge a volare alto, almeno per un momento, senza cedere alla tentazione di ritenere il volare alto un'utopica ed irrealizzabile idealità.

«Per le persone consacrate, rese "un cuore solo ed un'anima sola" (At 4,32) da questo amore riversato nei cuori dallo Spirito Santo, diventa un'esigenza interiore *porre tutto in comune*: beni materiali ed esperienze spirituali, talenti e ispirazioni, così come ideali apostolici e servizio caritativo: "Nella vita comunitaria l'energia dello Spirito che è in uno passa contemporaneamente a tutti. Qui non solo si fruisce del proprio dono, ma lo si moltiplica nel farne parte agli altri e si gode del frutto del dono altrui come del proprio" (S.Basilio, *Le Regole più ampie*). Nella vita della comunità, poi, deve farsi in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima di essere strumento per una determinata missione, è *spazio teologale* in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto (Mt 18,20). Quanto avviene grazie all'amore reciproco di quanti compongono la comunità» (*Vita consecrata*, 42).

La comunità è dunque chiamata ad essere uno «spazio umano abitato dalla Trinità: le tre divine Persone rendono partecipe la fraternità della propria Koinonia e la introducono in essa. Da questa radice», aggiunge Giovanni Paolo II, «le comunità di vita consacrata sono guidate nell'adempimento della loro missione di servizio alla Chiesa ed all'intera umanità, secondo la propria ispirazione originaria» (*ivi*).

E, quasi con riferimento esplicito al momento che noi viviamo in prima persona, dice:

«In questa prospettiva, particolare importanza rivestono i “Capitoli”, sia particolari che generali, nei quali ogni Istituto è chiamato ad eleggere i propri Superiori secondo le norme stabilite dalle proprie Costituzioni, e a discernere, alla luce dello Spirito, le modalità adeguate per custodire e rendere attuale, nelle diverse situazioni storiche e culturali, il proprio carisma ed il proprio patrimonio spirituale» (*Vita Consecrata*, 42).

Ed allora, planiamo.

LE PERSONE

Siamo 90, così suddivisi:

- in ITALIA

<i>professi solenni</i>	54
<i>professi temporanei</i>	5

- in BRASILE

<i>professi solenni</i>	17
<i>professi temporanei</i>	11
<i>novizi</i>	3

L'ETÀ

<i>- dagli 85 ai 75 anni</i>	13 (pari ad anni 1045)
<i>- dai 75 ai 65 anni</i>	13 (pari ad anni 896)
<i>- dai 65 ai 55 anni</i>	11 (pari ad anni 649)
<i>- dai 55 ai 45 anni</i>	12 (pari ad anni 605)
<i>- dai 45 ai 35 anni</i>	13 (pari ad anni 456)
<i>- dai 35 ai 25 anni</i>	18 (pari ad anni 324)
<i>- dai 25 anni in giù</i>	11

In *Italia*, l'età media dei professi solenni è di anni 58,03; quella dei professi temporanei di 22,8.

In *Brasile* l'età media dei professi solenni è di anni 46,9; quella dei professi temporanei di 26,0.

L'età media dei professi solenni della Provincia è di anni 54,45. L'età media totale è di anni **48,9**.

Note

- In *Brasile* stanno compiendo l'anno di noviziato tre giovani, non inclusi nella statistica.
- Nel numero dei professi solenni in *Italia* sono compresi d.Pasquale Criscuolo e d.Edoardo Parisotto, che professeranno l'11 settembre ed il 28 agosto prossimi.
- Non è inserito nella statistica d.Alberto Boschetti, che vive tuttora in attesa d'incardinazione in Germania.

CASE DI FORMAZIONE

- PRE-NOVIZIATO

<i>S. Floriano</i> (medie 13; superiori 4)	17
<i>Seminario Lateranense di Caxias</i>	circa 20

- FILOSOFIA

non professi

<i>Jd. D'Avila (Brasile)</i>	3
<i>Mesquita (Brasile)</i>	3

professi

<i>Curitiba (Brasile)</i>	4
---------------------------	---

- TEOLOGIA

<i>Collegio S. Vittore</i>	6
<i>N.S. dos Remedios</i>	11
<i>Professi temporanei</i>	16
<i>Professi solenni</i>	5
TOTALE	21

- Note*
- Nel triennio i *novizi* sono stati 5 in *Italia*, 16 in *Brasile*.
 - Le professioni temporanee, 5 in *Italia* e 14 (?) in *Brasile*.
 - Le professioni solenni, 7 in *Italia*, 3 in *Brasile*.
 - Le ordinazioni presbiterali, 6 in *Italia*, 1 in *Brasile*.

La lettura di questa pagina ci dice che, nelle 19 comunità, c'è qualcuno abbastanza anziano (26 dagli 85 ai 65 anni), poco meno di un abbastanza maturo (23 dai 65 ai 45 anni). ed una notevole presenza giovanile (31 dai 45 ai 25 anni).

La distribuzione dell'eterogeneità anagrafica è pressoché omogenea in tutte le comunità ed è, credo, comprensibile con immediatezza la realtà dialettica che vi abita.

certamente, e lo testimonia con grande riconoscenza al Signore, va detto mediamente dei nostri confratelli più anziani che quello che vivono corrisponde all'attesa della Chiesa:

«Essi hanno certamente molto da dare in saggezza ed esperienza alla comunità, se questa sa stare loro vicino con attenzione e capacità di ascolto (...). Molti sono, pertanto, i modi in cui gli anziani sono chiamati a vivere la loro vocazione: la preghiera assidua, la paziente accettazione della propria condizione, la disponibilità per il servizio di direttore spirituale, di confessore, di guida nella preghiera» (*Vita consecrata*, 44).

A loro hanno fatto séguito una generazione di confratelli che, già da alcuni anni, ha assunto responsabilità comunitarie e pastorali: queste, proprio perché innervate giustamente sulle linee della Chiesa in Italia ed in Brasile, hanno talvolta lasciato, - non certo volontariamente - isolati e disimpegnati i più anziani.

Ora giunge alla comunità, come fiotto vitale, una nuova generazione: in Italia sei ordinati nel triennio, due nel prossimo anno; in Brasile uno quest'anno, due nel prossimo. Riceviamo il preziosissimo dono del rafforzamento numerico e del rinvigorimento dell'ideale di vita, che mediamente tende ad appannarsi negli anziani mentre appare più scintillante nei giovani.

Occorre certamente rinvigorire l'ascetica della carità. Ascoltiamo il Papa:

«Tutte queste persone, in attuazione del discepolato evangelico, si impegnano a vivere il "comandamento nuovo" del Signore, amandosi gli uni gli altri come Egli ci ha amati. L'amore ha portato Cristo al dono di sé fino al sacrificio supremo della Croce. Anche tra i suoi discepoli *non c'è unità vera senza questo amore reciproco incondizionato*, che esige disponibilità al servizio senza risparmio di energie, prontezza ad accogliere l'altro così com'è senza "giudicarlo", capacità di perdonare anche "settanta volte sette". Per le persone consacrate, rese "un cuor solo ed un'anima sola" da questo amore riversato nei cuori dallo Spirito Santo, diventa un'esigenza interiore *porre tutto in comune*: beni materiali ed esperienze spirituali, talenti ed ispirazioni, così come ideali apostolici e servizio caritativo» (*Vita consecrata*, 42).

Credo che dobbiamo domandarci un salto di qualità che, ponendoci a coniugare concretamente i verbi di questo brano dell'esortazione, permetta una maggiore accoglienza reciproca, una migliore comunicazione, un più frequente clima di gioia semplice. Devo dire che la non rara scontentezza, i silenzi prolungati e dolorosi pur nella collaborazione operativa vissuta con generosità, il desiderio di ottenere ad ogni costo un ruolo che dia identificazione, sono realtà che fanno pensare ad una non piena maturità spirituale ed affettiva. Ha detto il Signore: «Dov'è il tuo tesoro, là è il tuo cuore» (Mt 6,21). Perché ci accade di sognare l'altrove come possibilità di realizzazione più piena? Perché la comunità non diventa la nostra vera famiglia?

E fa pensare la paura di dover lasciare un compito ed un luogo dove si è vissuti a lungo, l'eventualità di venire inviati ad un ambiente nuovo, tra persone diverse e diverse linee pastorali. Come se il Vangelo annunciato tra diecimila non fosse lo stesso di quello annunciato a mille o a cento. Come se la cura di una persona non fosse la cura di tutta

l'umanità, così come il Signore ha indicato nel suo Vangelo (cf. Mt 25). La Chiesa che vive in Italia ha conosciuto giganti di spiritualità e di feconda influenza nella piccola dimensione ma permanenti nello splendore dell'irradiazione evangelica nella grande dimensione, in questi ultimi cinquant'anni. Chi non ricorda il P.Bevilacqua, d.Mazzolari, d.Milani?

Questo pensare è forse una provocazione dello Spirito a comprendere meglio che tutti dobbiamo ancora progredire nel cammino di conversione, come il Papa ricorda ai consacrati:

«Voi sapete bene di aver intrapreso un cammino di conversione continua, di dedizione esclusiva all'amore di Dio e dei fratelli, per testimoniare sempre più splendidamente la grazia che trasfigura l'esistenza cristiana. Il mondo e la Chiesa cercano autentici testimoni di Cristo. E la vita consacrata è un dono che Dio offre perché sia posto davanti agli occhi di tutti "l'unico necessario"»
(*Vita consecrata*, 109).

E qui mi pare giusto ricordare quanto l'Abate Generale ha scritto ai Visitatori e Superiori Maggiori in vista dei Capitoli Provinciali, il 5 aprile 1997:

«È bene accelerare la rotazione degli incarichi (non solo dei Priori, ma anche dei Parroci, figura che spesso è più importante dello stesso Priore): è più consono alla natura della vita religiosa ed evita cristallizzazioni sempre fastidiose».

Perché non accogliere come un segno di Dio la voce laica di un sociologo. Francesco Alberoni che, nella sua rubrica settimanale, parlando delle varie crisi dell'esistenza umana, scrive: «Il nostro io si dissolve e, dissolvendosi, si libera dalla fascinazione delle cose a cui era avvinghiato, e che gli parevano indispensabili, essenziali. Ci accorgiamo che possiamo esistere in altri modi. Il niente diventa così una porta di rinascita. Qualcuno vi incontra Dio, qualcuno la serenità del distacco, un altro una nuova vocazione. Qualcuno, infine, si accorge semplicemente che può fare del bene agli altri» (in *Corriere della sera* del 2 giugno 1997).

E, soprattutto, perché non leggere come parola del Signore per tutti noi, pur nella diversità dei compiti e delle residenze, questa lunga ma fervida attesa di d.Sandro e d.Adone per poter rientrare in terra africana, per cercare di portarvi l'animazione vocazionale dell'ideale canonico? Certo, da questi giorni dobbiamo far sentire loro il calore della nostra condivisione di preghiera e di comprensione.

ecco, penso che potremo accogliere il dono dei giovani confratelli, accompagnarli nei primi passi del loro ministero pastorale, solo se saremo interiormente pacificati per quanto attiene alle nostre sensibilità individuali e decisi ad operare ogni giorno, nella pazienza e nella fiducia, per rapporti comunitari radicati in Dio e ricchi di umanità, là dove siamo stati chiamati a vivere sia pure dalla povera ed imperfetta mediazione di chi ha la responsabilità.

Soprattutto senza nostalgie per il passato e senza pregiudizi per il presente. Ha scritto Tertulliano: «Il Signore non ha detto: “Io sono la tradizione”, ma “Io sono la Verità”»!

Chi sono i giovani, i nostri giovani confratelli?

Cito la sintesi dello strumento di lavoro per il convegno europeo sulle vocazioni tenuto a Roma dal 5 al 10 maggio scorso:

«In linea generale ci si trova di fronte a persone molto polarizzate verso valori forti: desiderio di donazione a Dio ed ai fratelli, una forte sensibilità verso la preghiera, il bisogno di dare un senso alla propria vita, il desiderio di servire la Chiesa (...). Sul piano culturale si constata una grande varietà di situazioni (...) Hanno difficoltà ad accettare i tempi di maturazione ed impegnarsi in lavori che richiedono assiduità e costanza. È poi quasi totalmente assente il senso del sacrificio e della mortificazione personale. Infine, non pochi sono malati di protagonismo e, a volte, tendono al clericalismo. Molti hanno bisogno di una guida spirituale sicura e comprensiva. La loro religiosità è spesso sentimentale e poco ancorata alla vita (...) trovano notevoli difficoltà a stabilire un corretto rapporto con il denaro e la povertà, il silenzio e le esigenze della vita comune.

Pur manifestando un sincero desiderio di seguire Cristo e di voler conoscere sempre meglio il carisma dell'Istituto, hanno notevoli difficoltà ad accettarne le strutture e le tradizioni» (*Testimoni*, 8/97).

davanti alla ricchezza del dono che il Signore ci fa (nel sessennio i nuovi ordinati saranno dieci in Italia e sei/sette in Brasile), emerge la responsabilità delle comunità che vivono l'animazione vocazionale, svolgono il compito formativo, accompagnano l'inizio del ministero pastorale.

Ed emerge la figura del superiore, che «non può abdicare al suo compito».

«Non è facile - recita l'esortazione - in ambienti fortemente segnati dall'individualismo, far riconoscere ed accogliere la funzione che l'autorità svolge a vantaggio di tutti. Si deve, però, riaffermare l'importanza di questo compito, che si rivela necessario proprio

per consolidare la comunione fraterna e spirituale e se, di conseguenza, chi ne è rivestito deve saper coinvolgere mediante il dialogo i confratelli nel processo decisionale, conviene tuttavia ricordare che *tocca all'autorità l'ultima parola*, e ad essa compete di far rispettare le decisioni prese» (*Vita consecrata*, 43, confermando *Vita fraterna in comunità*, 47-53).

Queste considerazioni attinenti alla vita interna delle comunità ed il *ben-essere* dei confratelli che ne sono membri, costituiscono il nocciolo del tema che ci siamo proposti per questo Capitolo.

Dovremo rileggere il nostro Direttorio Provinciale, ripensare il nostro impegno apostolico, prevedere le destinazioni ed i trasferimenti nell'ottica di comunità nelle quali noi possiamo sperimentare la luce delle beatitudini e farla intravedere almeno di tanto in tanto alle donne e agli uomini che ci sono affidati. Ovviamente senza tirarci indietro dal servizio presbiterale nelle chiese dove operiamo, piuttosto puntando a migliorarlo e qualificarlo carismaticamente in senso canonico. Non poche, infatti, sono le situazioni nelle quali una comunità si trova impegnata in servizi pastorali diversi: in essi la figura del Priore assume rilevanza per il servizio all'unità della comunità. Questa è anche la seconda raccomandazione che l'Abate Generale ha rivolto ai Visitatori nella lettera sopra citata.

Guardare le comunità senza giudicare i confratelli, eleggere i Priori con ottica che punti all'*unico necessario*, porsi con umiltà di fronte ad un futuro di cui non conosciamo i contorni, ma di cui dobbiamo portare la gravidanza come la mamma con la vita che non conosce ma comunica e fa crescere in se stessa.

È il compito per questi giorni che cercheremo di ritmare tra preghiera, lavoro e rapporto fraterno.

Emergeranno anche aspetti non evidenziati in questa relazione che è volutamente mirata. Ne parleremo con libertà e nella distensione del tempo che sarà intervallato dalla partecipazione all'ordinazione presbiterale e dalla concelebrazione presieduta da d. Pier Paolo Mantelli in S. Maria Forisportam, il 28 ed il 29 giugno.

Consentitemi di terminare ancora con una citazione "laica", anche se so che mi attirerò critiche. Ma so anche che, nel campo del Seminatore che è tanto più vasto del recinto della Chiesa, sono presenti e vivi i *semina Verbi*. Così come conosco, con tutti voi, la sete di Dio che non si sa chiamare ed invocare, da cui non si attende salvezza ma di cui si sente l'esigenza lancinante e che si fa gemito come in una preghiera atea. Sono tanti, donne e uomini del nostro tempo, quelli che vivono questa vigilia di dolore e di speranza.

RELATÓRIO DO TRIÊNIO 1994-1997

) SITUAÇÃO DAS COMUNIDADES DEPOIS DO Vº CAPÍTULO REGIONAL (Dezembro de 1994)

<u>Santa Lúcia do Piauí</u>	: Pe. Geraldo Bernardi	: Superior e mestre dos alunos
	Pe. Adone Favrin	: Mestre dos noviços, vig. par. e anim. voc.
	Pe. Mário Scopel	: Pároco de Vila Oliva e Santa Lúcia
<u>Caxias do Sul</u>	: Pe. Mário Pistor	: Superior, membro da Equipe past. e anim. v.
	Pe. José Luis Neves	: Mestre dos alunos
<u>Curitiba</u>	: Pe. Agostinho Dinani	: Superior, Mestre dos prof. fil. e anim. v.
	Pe. Deolindo T. de Almeida	: Pároco
	Pe. João B. Schijns	: Vigário Paroquial
<u>Remédios</u>	: Pe. Arí A. Camello	: Moderador da Região e Presidente da Asprom.
	Pe. Luciano Bergamin	: Superior e pároco
	Pe. José Carlos Camello	: Mestre dos Professores de Teologia - v. p.
	Pe. Domingos Tonini	: vigário paroquial
	Pe. Raimundo A. da Silva	: Animador Vocacional
<u>Jardim D'Avila</u>	: Pe. Pasquale Grossi	: Superior e vigário paroquial
	Pe. Alfredo Miscinilli	: Pároco de Vila Piauí
	Pe. Bruno Giuliani	: Pároco de V. Jaguará - Anim. vocacion.
<u>Mesquita</u>	: Pe. José Losciale	: Superior e vigário paroq.
	Pe. Sérgio Bernardi	: Pároco e animador vocacional
<u>CONSELHO DA REGIÃO</u>	: Pe. Arí A. Camello	: Moderador
	Pe. Luciano Bergamin	: 1º conselheiro
	Pe. Agostinho Dinani	: 2º conselheiro
	Pe. Pasquale Grossi	: Ecônomo
	Pe. Mário Pistor	: 3º conselheiro

II) SITUAÇÃO DAS COMUNIDADES ATUALMENTE (Junho de 1997)

<u>Santa Lúcia do Piauí</u>	: Pe. Mário Pistor	: Superior e Mestre dos noviços - Vig. par.
	Pe. Mário Scopel	: Pároco de Vila Oliva e Santa Lúcia
<u>Caxias do Sul</u>	: Pe. Geraldo Bernardi	: Superior e Mestre dos alunos
	Pe. Marco da Silva	: membro da equipe past. e animador vocacion.
<u>Curitiba</u>	: Pe. Agostinho Dinani	: Super. - Mestre prof. filos. e animador v.
	Pe. Deolindo de Al. T.	: Pároco
	Pe. João B. Schijns	: Vigário paroquial
<u>Remédios</u>	: Pe. Luciano Bergamin	: Moderador - Superior e pároco
	Pe. José Carlos Camello	: Mestre dos Prof. teol - Presid. Asprom.
	Pe. Raimundo da S.	: Animador vocacional
<u>Jardim D'Avila</u>	: Pe. Pasquale Grossi	: Superior e vigário paroquial
	Pe. Alfredo Miscinilli	: Pároco de Vila Piauí
	Pe. Bruno Giuliani	: Pároco de Jaguará e Mestre dos files.
<u>Mesquita</u>	: Pe. José Losciale	: Superior e vigário paroquial
	Pe. Sérgio Bernardi	: Pároco e Mestre dos semin. de filosof.
<u>CONSELHO DA REGIÃO</u>	: Pe. Luciano	: Moderador
	Pe. Agostinho	: 1º Conselheiro

Paragonando l'uomo di oggi all'Ulisse navigante in cerca di approdo, Massimo Cacciari scrive:

«Non è immaginabile questo Ulisse senza l'invocazione inquieta, affannata di Agostino nel *De vera religione*: "Vi prego, carissimi fratelli, e me stesso esorto con voi, affinché a ciò cui Dio ci esorta attraverso la sua sapienza, *quanta possumus celeritate curramus!* Accorrere si deve, con la massima fretta, alla Voce che chiama, travolgendo ogni ostacolo, poiché il giorno volge al termine, le tenebre potrebbero sorprenderci. Occorrerà anzitutto oltrepassare, in questa corsa alla meta, *quæ quidem retro sunt* (Fil 3,13). "Nessuno che ha messo mano all'aratro e si volge indietro è buono per il Regno di Dio" (Lc 9,62). Lo stesso presente non può valere se non come il presente dell'Annuncio, fondamento della speranza che nel proprio "infuturarsi" si avvera. E ricordare non può essere che riascoltare obbedienti quella Parola che sprona, esorta, sospinge verso il Regno, verso la civitas futura, e cioè quella Parola che esige di non volgersi indietro, di affrettarsi lungo il *rectum iter* che traccia l'aratro» (M.CACCIARI, *Arcipelago*, 1997, 69-70).

Buon lavoro, nella presenza silenziosa e tenera della Madre del Salvatore.

III) AINDA SOBRE A SITUAÇÃO DA REGIÃO

Em dezembro de 1994 : 18 padres (mais o Pe. Alberto Boschetti)
 07 professores em teologia
 07 " " filosofia
 01 noviço
 17 alunos de 2º grau
 16 " " 1º grau

Em junho de 1997 : 15 padres (mais o Pe. Adone disponível para o Congo
 mais o Pe. Alberto ???? na Alemanha)
 11 professores em teologia
 04 " " filosofia
 03 noviços
 06 estudantes de filosofia não professores
 18 alunos de 2º grau

Durante o triênio :

- a) Morreram : Pe. José Luis Neves (08/3/1995)
 Pe. Ari A. Camello (06/4/1995)
 Pe. Domingos Tonini (08/3/1997)
- b) Pe. Adone no dia 02 /6 viajou para Itália, liberado para o trabalho missionário na África, se a situação política e social permitir. caso contrário, espera-se que volte para o Brasil.
- c) Pe. Alberto Boschetti : continua na Alemanha. Não se sabe o que fará... Dificilmente voltará para nossas comunidades.
- d) Ordenações : Sacerdotal : 1 (Pe. Marco)
 Diaconais : 2 (Jair e Valdir)

IV) ACONTECIMENTOS RELEVANTES DURANTE O TRIÊNIO

1. A morte do Pe. José Luis (assassinado) nos obrigou a um remanejamento das comunidades do RS. Pe. Geraldo passou de Santa Lúcia para Caxias como responsável dos alunos; o Seminário de Santa Lúcia ficou funcionando somente como casa de noviciado; e o Seminário de Caxias continuou como casa para seminaristas do 2º grau.
2. Com a morte do Pe. Ari, Pe. Luciano assumiu a tarefa de Moderador e o Pe. Mário Pistor a de 2º Conselheiro.
3. Pelo mesmo motivo, o Pe. José Carlos Camello ficou Presidente da Aspromatina, coordenando assim o trabalho social dos Remédios (Escola - Creche e CJ).
4. Com a saída de Pe. Adone que finalmente pode realizar seu sonho missionário "africano", o Pe. Mário Pistor assumiu o cargo de "Sócio do Mestre de Noviços", transferindo-se, desta maneira, de Caxias para o seminário de Santa Lúcia. Além da atividade formadora, exerce ajuda ao trabalho pastoral paroquial, assim como procura utilizar a casa para "casa de acolhida" em função de encontros, retiros, momentos de oração e formação.....
5. Com o bom trabalho do animador vocacional (Pe. Raimundo) o número de candidatos em filosofia aumentou; daí a necessidade e a oportunidade de que as comunidades de Jardim D'Ávila e da Mesquita se tornassem "casas de formação" para pessoas que iniciaram a Filosofia antes do Noviciado.
6. A comunidade de Curitiba continuou também acolhendo seminaristas no estágio de filosofia, de preferência já professores. Portanto, atualmente temos 3 casas que abrigam estudantes de filosofia.

7. Estamos caminhando para colocar o ano de noviciado após o estudo da Filosofia. Mas, cada caso será estudado pessoalmente. Desta maneira, teremos uma formação religiosa mais aprimorada e evitaremos que jovens menos preparados se dirijam ao noviciado....
8. Cada ano continuamos com a experiência forte de nosso Encontro canônico. Em 1996, estando presente o Provincial, Don Giovanni, contamos também com a presença dos professores simples.
9. Este ano de 1997 marca para nós um fato muito relevante : 50 anos de presença da nossa Congregação no Brasil. Cada comunidade procura celebrar esta graça com seu povo.
10. Nossa intenção é finalizar o sinquentenário com a realização do 6º Capítulo Regional nos dias 06-08 de janeiro de 1998, em Caxias do Sul, com a presença do Abade Geral, Dom Pietro Guglielmi. Teremos, também, as ordenações sacerdotais (Jair e Valdir).
11. Conforme o desejo expresso frequentemente pelos Superiores, é nossa intenção pedir que no ano de 2.000 a nossa Região torne-se Província. A nossa confiança está no Nome do Senhor !

V) PRIORIDADES E DESTAQUES DURANTE O TRIÊNIO

Prioridades : 1.a Vida comum e vida pastoral mais intensas.
2.a Formação permanente dos padres e formação dos seminaristas.
3.a Promoção vocacional : cada comunidade com um animador vocacional.

Destques : a) Estudar nas comunidades : o Documento de Santo Domingos e outros Documentos atuais da Igreja.
b) Preparar a Liturgia dominical comunitariamente.
c) Prestar conta com fidelidade (balanço mensal)
d) Capítulo comunitário, pelo menos, mensal.

VI) NOSSAS ATIVIDADES : TRABALHO PASTORAL - PROMOÇÃO VOCACIONAL - FORMAÇÃO

1. Trabalho Pastoral : Seguimos as orientações da CNBB e das Igrejas particulares . Participamos das atividades dos Presbiterios diocesanos (reuniões, retiros, formação permanente). Os Bispos manifestam simpatia e apreço pelo nosso trabalho. Esforçamo-nos para promovermos a formação e a ação dos leigos em seus diversos ministérios. As dificuldades que provamos provêm sobretudo dos desafios da Pastoral Urbana (subjetivismo, intimismo, pluralismo religioso e cultural, individualismo, busca do mais fácil e cômodo, crescimento das seitas e diversas religiões, forte desemprego, situação social difícil, violência, drogas etc. etc...).
2. Promoção vocacional : O Pe. Raimundo ficou mais liberado para esta função. Aproveitou da Pastoral da Juventude e da Família para fazer propostas de acompanhamento vocacional a jovens de 2º grau e de Universidade. Interessante foi a propaganda na "Família Cristã"; muito úteis as cartas, os retiros e as visitas às famílias. Também valeu o interesse de cada comunidade em promover as vocações e em incentivar este ministério em nossas paróquias. Precisa dar continuidade a esta tarefa, sem desanimar !
3. Formação dos nossos candidatos - seminaristas - professores : Procuramos seguir os Planos de Formação da Congregação , assim como as orientações da Igreja Universal e da CNBB. Tentamos acompanhar os jovens segundo as diversas idades e fases, em comunidades diferentes, individualmente e em grupo. Sentimos que a formação da juventude, em geral, é bastante superficial e tem muita influência negativa externa. Por isso se faz necessário um maior esforço de integração. Pelo mesmo motivo, aos poucos, estamos colocando o ano de noviciado durante ou após a filosofia, a fim de que os jovens possuam mais elementos para o discernimento vocacional.

Tivemos, na última década, vários professores (de filosofia e de teologia) que saíram da Congregação (uns 15). Isso nos questiona : falta nossa (isto é, dos formadores) ? Falta de maturidade deles ??

Por isso, procuramos melhorar nossa formação e a formação dos nossos seminaristas. É de bastante valia o encontro anual dos formadores, assim como o empenho de todas as comunidades em aprimorar a vida canonical interna e externa.

A nossa maior dificuldade , atualmente, é a diferença de cultura entre os seminaristas :

- Os que entraram no seminário menor X Vocações adultas
- Vocações do Sul X Vocações do Norte e do Centro.....

VII) PARTE ECONÔMICA

a) Situação atual (junho de 1997)

Região : 250.000,00 reais

NB | A caixa da Região não tem entradas, a não ser ofertas!!!!
Só tem saídas, sobretudo em relação ao trabalho vocacional.

Santa Lúcia : 3.000,00 reais

Caxias do Sul : 8.000,00 "

Curitiba : 10.000,00 "

Remédios : 300.000,00 "

NB: A comunidade de Remédios possui este valor, graças ao aluguel da Escola. Este aluguel permite que a comunidade "sustente" as despesas dos Professores de Teologia e , também, guarde uma quantia como "segurança" para a Região.

Jardim D'Ávila : 27.000,00 reais

Mesquita : 10.000,00 reais.

Observação : As comunidades vivem das entradas de trabalho pastoral, eventuais aposentadorias, e ofertas várias...

A maior fonte é o Aluguel do Colégio N.Senhora dos Remédios .

b) Bens adquiridos durante o triênio :

1. Um lote com casa simples, em Curitiba (quase encostado ao Seminário nosso).
2. " " em Mesquita (a uns 50 Km. da casa canônica, em prol da comunidade e da Paróquia).

c) Reformas necessárias :

1. Seminário de Santa Lúcia (para que se torne uma "casa de espiritualidade" para Encontros, retiros, dias de Deserto...).
2. A Chácara de Remédios (útil para formação e diversão da Comunidade canonical, paróquia e do Colégio).

VIII) CONCLUSÃO

Agradecemos a Deus pelos 50 anos de presença da Congregação em Brasil. Temos muita consideração e gratidão pelos Pioneiros... Queremos continuar a obra deles e viver o espírito canonical no "Hoje" e "Aqui". Os desafios e as dificuldades são numerosos. Porém confiamos na força do Espírito do Senhor. A passagem de Região para "Província" significará um passo novo no caminho de fidelidade a Deus , à Igreja e à Congregação. Permaneceremos sempre unidos.



TESTI EMENDATI DEL DIRETTORIO PROVINCIALE APPROVATI DAL CONSIGLIO GENERALIZIO

Parte seconda: LA FORMAZIONE RELIGIOSA.

Testo dei numeri emendati:

Cap. 1 - La pastorale vocazionale.

27. Noi, canonici, sentiamo la responsabilità di contribuire alla crescita della Congregazione, assistendo ed incoraggiando quanti mostrino una vocazione canonica, coltivando con speciale attenzione i segni delle vocazioni adulte (C125). Le nostre comunità, con l'assenso del rispettivo capitolo e del p. Visitatore, accolgano volentieri quelle persone ed in particolare i giovani disposti a fare esperienze di vita comune con i canonici.

Nell'azione pastorale curiamo la formazione degli adolescenti e dei giovani.

28. In ogni comunità abbiamo un incaricato per le vocazioni, «che si renderà sensibile ed attento ai segni di vocazione presenti nei ragazzi e nei giovani» (CEI, *Vocazioni nella Chiesa italiana*, 1985, n. 37) e collaborerà strettamente con l'animatore vocazionale. (cfr. *Vita Consacrata*, nn. 65, 66, 67; cfr. proposizione n° 48 del sinodo dei vescovi sulla Vita consacrata)

29. L'animazione vocazionale nella Provincia è svolta dal p. Visitatore, dall'animatore delle vocazioni che risiede al Collegio S. Vittore e dai confratelli distribuiti nelle diverse canoniche. A loro chiediamo almeno due incontri annuali di promozione di cui riferiranno alle proprie comunità e il coordinamento di una giornata vocazionale locale.

Cap. 2 - Il Seminario Minore.

30. Il seminario minore è casa di prima formazione alla vita religiosa e sacerdotale. L'accoglienza di un candidato in seminario sia accompagnata da un grande senso di responsabilità. Non esigiamo un'impossibile sicurezza sull'esistenza della vocazione, ma non ammettiamo, per il bene dello stesso ragazzo, che la scelta sia dettata da motivi diversi.

31. Elemento fondamentale per il buon andamento di un seminario è l'esempio dato con la carità fraterna e con una vita sacerdotale vissuta nella gioia.

Per evitare interferenze e per la necessaria unità di indirizzo, il p. maestro - ufficio da conferirsi a persona qualificata per preparazione pedagogica e per esperienza - fin da principio precisi i compiti dei singoli canonici. Spesso (specialmente quando sorgono problemi particolari) si consiglia con i collaboratori in privato o con incontri comunitari e si mantenga in contatto con gli altri maestri delle case di formazione.

32. La vita del seminario sia guidata dalla concreta necessità dello sviluppo armonico del giovane (sviluppo fisico, intellettuale e spirituale).

33. La formazione intellettuale sia fatta secondo le disposizioni delle autorità statali per la scuola dell'obbligo. E' necessario integrare con corsi particolari l'apprendimento del latino.

34. Per la formazione spirituale è necessario che nel seminario vi sia un competente padre spirituale. Se non fosse possibile affidare tale incarico ad un confratello della comunità, curiamo l'incontro dei ragazzi con un sacerdote esterno.

35. Con opportune istruzioni, provvediamo di anno in anno ad un'adeguata formazione catechetica dei ragazzi, ed offriamo loro qualche accenno della storia dell'Ordine e della Congregazione. Sensibilizziamo il ragazzo alla vita liturgica, soprattutto alla S. Messa, centro della pietà cristiana.

36. Questa fase di formazione continua fino al diploma di maturità delle scuole superiori con i medesimi criteri, tenendo conto dell'età diversa e del conseguente impegno graduale.

Cap. 3 - Il Postulantato.

37. Il periodo di postulantato, per quanti non provengono dal seminario minore, sia fissato dal capitolo della comunità in cui è ospitato il postulante - non necessariamente quella del noviziato - d'accordo con il p. Visitatore. Tale periodo non sia superiore ad un anno. Nella determinazione si badi alla disposizione del candidato e alla sua decisione.

38. Il candidato acquisti una adeguata conoscenza della vita canonica e i confratelli che lo presentano siano in grado di formarsi un giudizio positivo, scopo principale del postulantato.

39. Al termine del postulantato, la comunità che ha accolto l'aspirante, esprime il proprio giudizio sul candidato.

Cap. 4 - Il Noviziato.

40. La comunità incaricata della formazione dei novizi, che non si improvvisa ma si prepara con un'attenta scelta dei suoi membri, corrisponda alle norme della Chiesa (CIC 651,3; 652,4). È essenziale che essa sia in grado di offrire un ambiente adatto per la formazione, non solo perché composta da religiosi esemplari, ma anche perché, capace di dare al giovane un modello concreto della sua vita futura.

41. La formazione dei novizi è riservata unicamente al p. maestro (CIC 650,2).

I confratelli della comunità del noviziato collaborino con lui oltre che con l'esempio della vita e della preghiera (CIC 652,4), con iniziative specifiche proposte dal p. maestro.

42. Al p. maestro, che richiederà anche il parere della comunità qualora l'iniziativa comportasse cambiamenti di orari o di abitudini, si lascia il compito di stabilire le pratiche di pietà dei novizi, insieme ad uno studio moderato e ad una certa partecipazione all'attività pastorale.

43. Si fissi un giorno per il ritiro mensile spirituale.

44. Il noviziato si compia, per quanto è possibile, prima di iniziare lo studio della filosofia. Esso sia preceduto da cinque giorni di esercizi spirituali (O180); sia iniziato con una celebrazione all'interno della comunità canonica, e si consegnino la Regola, le Costituzioni e il libro della Liturgia delle Ore. Il noviziato si concluda con gli esercizi spirituali (O186) e con la celebrazione della professione e vestizione (C202).

Cap. 5 - Il Professorio.

45. Nel periodo del professorio, che comprende gli anni fra la professione temporanea e l'ordinazione sacerdotale, va intensificata la formazione del giovane alla vita religiosa, alla cui pratica è tenuto in forza della professione, e alla vita sacerdotale.

46. Riguardo alla formazione intellettuale, sia per il numero degli anni che per le materie indispensabili, si stia alle norme della S.Sede e delle Conferenze Episcopali (O121 e O137).

47. La formazione strettamente intellettuale sia integrata con opportuni incontri ben preparati e realmente formativi, sulla storia e sullo spirito dell'Ordine e della Congregazione, sull'apostolato, sulla realtà della Chiesa e dell'umanità. (Cfr. *Vita Consecrata*, n. 68).

Almeno in parte, tale formazione integrativa si può ottenere incoraggiando i giovani a frequentare incontri e conferenze, che ordinariamente si tengono nella città o nella diocesi.

48. Nei limiti del possibile, venga facilitata la specializzazione fino al conseguimento della licenza di quanti mostrano attitudini e buona volontà per discipline teologiche-pastorali, umanistiche, pedagogiche. Curiamo con particolare attenzione la formazione dei formatori (cfr. *Vita Consecrata*, n. 66).

49. Il p. maestro cerchi di responsabilizzare i giovani studenti, discutendo e decidendo con loro quanto riguarda il buon andamento della vita del professorio (C297), senza però fare dipendere da una loro accettazione le osservanze fondamentali della vita religiosa e l'andamento dell'intera comunità.

50. La professione solenne, a meno che non vi si opponga il limite di età canonica, può essere emessa tre anni dopo la professione temporanea; ma è preferibile rinviarla a poco prima del diaconato. Al capitolo della comunità si lascia la scelta, da convalidarsi dal visitatore, del luogo e del tempo (almeno un mese) in cui il giovane deve trascorrere il periodo di preparazione (O197).

51. Per gli intervalli di tempo per il conferimento degli ordini sacri, si seguano le disposizioni della Chiesa e delle Conferenze Episcopali (C201 e O157). Dietro richiesta dell'interessato o per motivi giudicati dai priori, tali intervalli possono essere prolungati. Il p. maestro, o altro priore responsabile, faccia presente ai giovani gli inconvenienti derivanti da un continuo procrastinare la scelta. Tuttavia in caso di rinvio si dia opportunità all'interessato di completare la propria formazione in un ambiente che gli offra una visione realistica della sua scelta vocazionale alla vita canonica e pastorale.

52. In armonia con il p. maestro, principale responsabile, i confratelli della comunità devono concorrere con l'esempio e con la parola alla formazione dei professi. (Cfr. *Vita Consecrata*, n. 67).

53. Per la nomina del p. maestro dei professi, si richieda il parere di tutti i professi solenni delle comunità italiane per l'Italia e delle comunità brasiliane per il Brasile (O128), durante la visita canonica (cfr. nn. 65 e 89c).

54. «Tenendo presenti le necessità della Chiesa e le condizioni delle persone e dei tempi» (CIC 659,2), secondo l'indole della nostra Congregazione, i nostri giovani seguano il cammino di formazione tracciato dalla *Ratio formationis* (cfr. *Vita Consecrata*, n. 68 e Appendice).

Parte terza: NORME ORGANIZZATIVE.

Testo dei numeri emendati:

58. Anche tra le comunità più vicine promuoviamo uno o due incontri annuali che favoriscano la comunione fraterna. A questo scopo scelgano un confratello che si incarichi di detta promozione.

69. Pur rimanendo il principio dell'autonomia delle singole case, i lavori straordinari che superino il tetto di spesa stabiliti in lire 30 milioni devono essere autorizzati dal Visitatore con il suo consiglio. Con l'autorizzazione del p. Visitatore, l'economista provinciale può intervenire qualora si verificassero inconvenienti amministrativi. Fra l'altro badi che non si compiano irregolarità riguardo ai dipendenti (salari insufficienti, non osservanza degli obblighi sociali: versamento contributi, pagamento ferie...).

73. Data la situazione attuale delle nostre comunità che sono di piccolo numero, accogliamo l'invito delle Costituzioni n° 308 perché il priore "consideri tutti i confratelli come suoi consiglieri".



CANONICI REGOLARI LATERANENSI
PROVINCIA ITALIANA

15 gennaio 1997
00161 ROMA
VIA FRANCESCO REDI, 1 - TEL. 86.87.05 - 85.49.18

1/97

PROTOCOLLO N°

Carissimi confratelli.

A norma delle nostre Costituzioni (n.285), con il consenso del Consiglio Provinciale nella sessione del 5 ottobre 1996 e con l'approvazione del P.Abate Generale, convoco il

X CAPITOLO DELLA PROVINCIA ITALIANA

che verrà celebrato nella canonica di S.Secondo dal 23 giugno al 3 luglio 1997.

Il Capitolo Provinciale avrà un titolo di studio:

" PERSONA E COMUNITA' "

E' un tema che appare opportuno approfondire ed applicare alla nostra vita comunitaria e pastorale dopo l'Esortazione Apostolica "Vita Consacrata".

La partecipazione al Capitolo è regolata dal Direttorio Provinciale nel testo modificato dal Capitolo del 1994 (cfr. NOTIZIE n.34, Pag.17) di cui invio una copia in allegato. Le schede per l'elezione dei delegati perverranno alle comunità entro il mese di febbraio e dovranno ritornare per lo spoglio e la comunicazione dell'esito della consultazione entro il 10 marzo.

Il Capitolo Provinciale sarà preceduto dalla visita canonica che si protrarrà dal 1 aprile al 17 maggio secondo il calendario che invio in allegato.

Dopo aver ascoltato tutti i confratelli nel corso della visita canonica, con il Consiglio Provinciale appronterò ed invierò l'ordine del giorno dei lavori capitolari.

Per tutto questo domando la vostra preghiera fraterna, fiduciosa ed insistente.

A tutti l'augurio di buon lavoro ed un saluto affettuoso nel pensiero di Maria che ci rende famiglia nella sua maternità.





CANONICI REGOLARI LATERANENSI
PROVINCIA ITALIANA

21 marzo 1997
00161 ROMA
VIA FRANCESCO REDI, 1 - TEL. 86.07.05 - 85.42.18

PROTOCOLLO N. 6/97

Carissimi confratelli.

In seguito all'esito della consultazione per l'indicazione dei delegati, emerso dallo spoglio delle schede effettuato oggi nella sessione del Consiglio del Visitatore, del X Capitolo Provinciale saranno membri:

eletti:

D.Vito Sileoni
D.Giorgio Maggioni
D.Giuseppe de Nicola
D.Franco Canichella
D.Giuseppe Cipolloni
D.Giancarlo Guidolin
D.Pietro Benozzi
D.Giuseppe Busnardo
D.Franco de Marchi
D.Giuseppe Ganassin
D.José Carlos Camello
D.Franco Bergamin
D.Raimundo Aristides da Silva
D.Mauro Milani

di diritto:

D.Luciano Bergamin, Superiore della Regione Brasiliana
D.Giovanni Sansone, Visitatore.

Eletti da ciascuna comunità, essi saranno ovviamente una realtà che "rappresenta tutta la provincia ed esprime l'impegno di tutti i confratelli perché sia promossa la vita canonica nella Chiesa" (C.189).

I confratelli eletti dovranno inviarmi, al più presto, un cenno scritto di accettazione del segno di fiducia fraterna ricevuta.

A tutti ed a ciascuno auguro una Pasqua di bene e di fecondità pastorale.

Ai Confratelli della Provincia

Giovanni Sansone
visitatore





CANONICI REGOLARI LATERANENSI
PROVINCIA ITALIANA

00161 ROMA
VIA FRANCESCO REDI, 1 - TEL. 06.67.05 - 85.42.18

Protocollo N. segue

ESITO DELLA CONSULTAZIONE

S.AGNESE	P.Ab.Atilio Cout	7 voti
	D.G.De Nicola	17
	D.A.Flori	13
	D.G.Pochini	9
	bianche	6
S.ANDREA	P.Ab.Mario Del Negro	13
	D.E.Cinquetti	11
	D.G.Maggioni	20
	bianche	8
S.EGIDIO	D.C.Cuaz	3
	D.C.Caputi	10
	D.P. De Angelis	4
	D.G.Ganassin	28
	bianche	7
S.GIUSEPPE	D.G.Sagasta	1
	D.F.Diletti	5
	Fr.Luigi D'Urso	
	D.S.Minorenti	14
	D.Mauro Milani	27
bianche	5	
S.M.FORISPORTAM	D.Vito Sileoni	28
	D.A.Temperi	1
	D.A.Bertoldo	17
	bianche	6
S.M.DI PIEDIGROTTA	D.A.Gradozzi	
	D.L.Loschiavo	4
	D.G.Cipolloni	26
	D.G.Pauletto	16
	bianche	6
S.MATILDE	D.B.Meconi	11
	D.GC.Guidolin	35
	bianche	6
S.PIO X	D.E.Tuoldo	13
	D.F.Bergamin	28
	D.A.Venturin	5
	bianche	6



..//..



CANONICI REGOLARI LATERANENSIS
PROVINCIA ITALIANA

00161 ROMA
VIA FRANCESCO REDI, 1 - TEL. 86.67.05 - 86.42.18

Protocollo N. segue...

ESITO DELLA CONSULTAZIONE

S.SALVATORE	D.A.Capponi	2
	D.A.Domeniconi	4
	D.G.Sapori	9
	D.P.Benozzi	23
	D.A.Canton	9
	bianche	5
S.SECONDO	D.F.Santiprosperi	2
	D.F.Gualtieri	6
	D.F.Canichella	21
	D.L.Filippetto	16
	bianche	7
S.TEODORO	D.B.Venturelli	8
	D.A.D'Addiego	7
	D.D.Bergamo	2
	D.C.Lazzari	14
	D.F.De Marchi	15
bianche	6	
S.PIETRO IN VINCOLI e S.VITTORE	D.V.Pugliese	
	Fr.F.Deponi	1
	P.Ab.E.Dunoyer	8
	D.G.Saladino	8
	D.G.Busnardo	18
	D.C.Casola	8
	D.Piero Milani	1
	D.GP Sartoretto	1
	D.PP Mantelli	1
	bianche	5
nulla	1	
BRASILE	D.J.C.Camello	16
	D.R.A.Da Silva	15
	D.M.Scopel	2
	D.A.Dinani	1

Aventi diritto: in Italia, 52; in Brasile, 17.

Votanti in Italia, 52; in Brasile, 17.





CANONICI REGOLARI LATERANENSI
PROVINCIA ITALIANA

00161 ROMA
VIA FRANCESCO REDI, 1 - TEL. 86.67.06 - 85.42.1

7 luglio 1997

PROTOCOLLO N° 10/97

Carissimi confratelli.

Il X Capitolo Provinciale si è svolto - come previsto - dal 23 giugno al 3 luglio scorso, con l'intermezzo gioioso dell'ordinazione presbiterale e della prima presidenza eucaristica di d.Pierpaolo Mantelli, a Lucca.

I giorni del Capitolo sono stati vissuti all'insegna della preghiera intensa, della relazione fraterna intessuta di reciprocità, della corresponsabilità consapevole fino alla sofferenza e lucida fino al coraggio delle decisioni che il Signore domandava.

Mi pare che, nell'atteggiamento spirituale assunto insieme nell'ottica del giubileo del 2000, penitenza e progettualità siano confluite e si siano fuse nel tema "persona e comunità"; sia le persone che le comunità esigevano, infatti, attenzione individuale e collettiva. Il Capitolo ha cercato di vivere questa attenzione.

Che il Signore porti a compimento quello che corrisponde al suo disegno d'amore e lasci cadere quello che non lo fosse a motivo della nostra incapacità.

A Lui domandiamo, nella certezza dell'intercessione della Madre del Salvatore, la grazia di una feconda animazione vocazionale e di un radicamento sempre più profondo nel Vangelo per i giovani in formazione e per tutti noi chiamati per sola grazia. "L'amore appassionato a Gesù Cristo è una potente attrazione per gli altri giovani, che Egli nella sua bontà chiama a seguirlo da vicino e per sempre. I nostri contemporanei vogliono vedere nelle persone consacrate la gioia che proviene dall'essere con il Signore" (Vita Consacrata, n.109).

Allego l'elenco dei priori eletti dal Capitolo e la formazione delle comunità elaborata durante i lavori ed approvata dal Consiglio Provinciale del 3 luglio.

Penso sia bene accordarsi reciprocamente per i momenti di assunzione dei nuovi compiti e degli avvicendamenti nelle case, che si vivano concordemente le consegne delle responsabilità e delle situazioni locali per evitare solitudini personali



CANONICI REGOLARI LATERANENSIS
PROVINCIA ITALIANA

00161 ROMA
VIA FRANCESCO REDI, 1 - TEL. 86.67.05 - 85.42.18

7 luglio 1997

PROTOCOLLO N. 10/97

e tempi morti nelle comunità parrocchiali.

Domando anche che ognuno assuma la missione che gli viene affidata dopo i giorni di riposo estivo, perciò dopo la solennità di S. Agostino e non oltre la fine di settembre. In quel periodo conto di venire brevemente in ogni comunità per salutarvi tutti di persona e per accompagnare i nuovi parroci per la presentazione ai vescovi delle diverse chiese locali prima dell'ingresso nelle comunità di fedeli loro affidate

Voglio attestarvi che porto ciascuno di voi nella povertà della mia preghiera personale e che al primo posto in essa sono quanti di voi cui, in questo momento della nostra vita, è domandata maggiore fatica.

Affettuosamente.

Giuseppe De Nicola
v. s. b. u.



Allegato 1°. Nomine operate dal Capitolo Provinciale:

P. Maestro dei professi, d. Giuseppe De Nicola
Priore a S. Agnese, d. Giancarlo Guidolin
Priore a S. Andrea, d. Enrico Cinquetti
Priore a S. Egidio, d. Giuseppe Ganassin
Priore a S. Giuseppe, d. Silvano Minorenti
Priore a S. M. Forisportam, d. Luciano Filippetto
Priore a S. M. di Piedigrotta, d. Giuseppe Cipolloni
Priore a S. Matilde, d. Giuseppe Busnardo
Priore e P. Maestro a S. Pio X, d. Franco Bergamin
Priore a S. Salvatore, d. Pietro Benozzi
Priore a S. Secondo, d. Franco Canichella
Priore a S. Teodoro, d. Antonio D'Addiego
Priore a S. Vittore, d. Giuseppe De Nicola.

Tutte queste nomine sono state confermate dal P. Abate Generale.



CANONICI REGOLARI LATERANENSIS
PROVINCIA ITALIANA

00161 ROMA
VIA FRANCESCO REDI, 1 - TEL. 86.87.05 - 86.42.18

7 luglio 1997

10/97

PROTOCOLLO N.

Allegato 2°. Formazione delle comunità.

S.Agnese, Roma:

d.Giancarlo Guidolin, priore-parroco
P.Abate Attilio Cout
d.Augusto Flori
d.Giovanni Pochini

S.Andrea, Vercelli:

d.Enrico Cinquetti, priore
P.Abate Mario Del Negro
d. Giorgio Maggioni

S.Egidio, Verres:

d.Giuseppe Ganassin, priore-parroco
d.Camillo Cuaz
d. Carlo Caputi
d.Andrea Bertoldo, parroco a Challand

S.Giuseppe, Roma:

d.Giovanni Sansone, visitatore
d.Silvano Minorenti, priore-parroco
d.Giuliano Sagasta
d.Fernado Diletti, parroco in Orvieto
fr.Luigi D'Urso
d.Mauro Milani

S.Maria Forisportam, Lucca:

d.Luciano Filippetto, priore-parroco
d.Vito Sileoni
d.Angelo Temperi

S.Maria di Piedigrotta, Napoli:

d.Giuseppe Cipolloni, priore-parroco
d.Antonio Gradozzi
d.Luigi Loschiavo
d.Gabriele Pauletto

S.Matilde, Andora:

d.Giuseppe Busnardo, priore-parroco
d.Bernardo Meconi
d.Domenico Bergamo



CANONICI REGOLARI LATERANENSI
PROVINCIA ITALIANA

00161 ROMA
VIA FRANCESCO REDI, 1 - TEL. 86.67.05 - 86.42.11

7 luglio 1997

Protocollo N.10/97 segue: formazione delle comunità

S. Pio X, Castelfranco Veneto:

d. Franco Bergamin, priore-p.maestro
d. Ercole Turoldo
d. Alessandro Venturin
d. Piero Milani

S. Salvatore, Bologna:

d. Pietro Benozzi, priore
d. Angelo Capponi, rettore della chiesa
d. Adriano Domeniconi, parroco a Croara
d. Franco De Marchi, parroco a Corticella
d. Gianpaolo Sartoretto

S. Secondo, Gubbio:

d. Franco Canichella, priore, maestro dei
novizi, parroco a Madonna del ponte
d. Giuseppe Saponi, parroco a S. Secondo
d. Francesco Santiprosperi
d. Franco Gualtieri

S. Teodoro, Genova:

d. Antonio D'Addiego, priore-parroco
d. Carlo Lazzari, parroco a Coronata
d. Bruno Venturelli
d. Paolo De Angelis
d. Cesare Casola

S. Vittore, Roma:

d. Giuseppe De Nicola, priore-p.maestro
P. Abate Emilio Dunoyer
d. Pierpaolo Mantelli
d. Pasquale Criscuolo
d. Edoardo Parisotto
d. Gerardo Lucignano
d. Andrea Piccolo
d. Damiano Barichello
d. Maurizio Pellizzari
d. Giuseppe Libralato

* * *

INDICE GENERALE

Dalla Redazione	2
Verbale del Capitolo	4
Appendice	
<i>Relazione del P.Visitatore</i>	24
<i>Relazione della Regione del Brasile</i>	35
<i>Testi emendati del Direttorio Provinciale</i>	40
Circolari del Visitatore	44

«Vitinate»... capitolari

*Nonostante che il modo nuovo delle consultazioni
sia stato accettato più o meno male,
il 23 giugno a Gubbio
si è aperto il X Capitolo Provinciale.*

*L'ha iniziato don Pietro, l'Abate Generale,
che con parole roboanti
ha lasciato di stucco tutti quanti.
Ha esaltato lo spirito, il coraggio, la cultura:
ma s'è scordato di dire che è l'umiltà e la povertà di spirito
che la vita eterna ci assicura.*

*A singolar tenzone è sceso poi il Visitatore Sansone
che con un'ampia esposizione
ci ha detto che siamo tanti, che siamo buoni,
ma s'è scordato di dire che qua e là
vivacchia quasi ogni comunità.*

*Al capitolo tanti vecchi volponi, baldanzosi aitanti,
ma anche facce nuove
che ha fatto ben sperare che finalmente qualcosa si muove
e che "rinnovamento" non sarà più una parola gettata al vento!*

*Dal Brasile invece sono arrivati quei tre confratelli giovani
allegri, senza problemi, pieni di vitalità
segno di vita o di... superficialità!*

*Comunque tutto è stato fatto con grande serietà:
si è parlato di vocazioni, di carità fraterna, di fedeltà
e della necessità che ognuno venga rivotato
perché per continuare il discorso
possa ritornare qua.*